LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Eritrea 48 25 4 50

Estero — qualunque destinazione 27 15 2 50

Supplementi, Cent. ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 6

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: all'estero 75 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. cent. 50 in 2ª pag. cent. 1 - Lettera della Gerenza Lire 5 - Corrispondenze piccola Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I FOLLAIUOLI

I socialisti milanesi, o, meglio, la parte di essi che rappresenta l'aristocrazia del partito, è in via di fare completa ammenda degli errori del passato. Dopo Turati, che analizza con vedute così ampie, da destare invidia a molti dei suoi correligionari, lo spirito anarcoide dominante in una parte dei socialisti italiani, abbiamo Claudio Treves che investa la parola « follaiuoli » che serve di antitesi e di antidoto alla parola « forcaiuoli » che, in altri tempi, ha avuta così ampia fortuna presso tutti i socialisti.

E chi sono mai questi « follaiuoli »?

Il Treves che, in un suo recentissimo scritto sulla risorta *Lotta di classe*, per primo adopera questa parola con il palese desiderio di lanciarla in circolazione, non ne dà una definizione, memore forse del detto latino che ogni definizione è pericolosa; ma il contenuto di questa parola viene fuori chiaro dall'articolo.

« Follaiuoli » è proprio l'antitesi e l'antidoto di « forcaiuoli »: i socialisti hanno voluto indicare coll'epiteto di « forcaiuolo » tutto quanto significasse in qualche modo non supina accondiscendenza ai loro piani e alle loro vedute; « follaiuolo » significherà appunto tutto quanto vi è di vile in coloro che, bassamente astuti, del bene vero del popolo non curanti, si compiacciono delle passioni e dei pervertimenti, degli impulsi inganni e delle auto-suggestioni tragiche della folla, e di queste passioni e di questi pervertimenti si servono per i loro odii o per la loro sete di dominio.

E il Treves, con coraggio emulo dell'onorevole Turati, scudiscia a sangue questi « follaiuoli » che, il Treves non lo dice, ma lo si capisce chiaramente, disonorano le file del socialismo, e provocano quella reazione che una dottrina seriamente intesa e lealmente ed educatamente professata non solleva mai fra gli avversari, anche se scientificamente errata.

Il socialismo italiano ha avuto, fra gli altri, il torto di accogliere nel suo seno gente animata, più che da idee socialiste, da spirito di rivalsa anarchica, intesa alla distruzione, non all'elevamento delle classi popolari.

Fanno opera onesta — ed anche proficua al loro partito — il Turati e il Treves nei tentativi di eliminare la zavorra e pulire le file: opera che sventuratamente il nostro partito non ha saputo fare, gettando coraggiosamente a mare nomi anche illustri, che del passato patriottico e dei servizi resi alla patria si servirono come pretesto per svaligiare le Banche e non pagare le cambiali scadute.

L'« *Unione socialista* » — ironia della parola unione, sopra il fatto di un così evidente dissidio — si è messa coraggiosamente all'opera, e, seguendo le tracce di Turati, si è munita di un regolamento che sancisce norme severe per l'ammissione dei nuovi soci, onde impedire l'entrata dei « follaiuoli ».

E' stato, se si vuole, come un piccolo pronunciamento aristocratico contro la disciplina cui obbedisce..... *la folla* del partito socialista, di quel partito che vorrebbe apparire come il più democratico del mondo, e dà nello stesso tempo una riprova come il mondo sia pur sempre il medesimo, e come, purtroppo, tutte le fraternità bandite ai quattro venti del dolore umano, e come tutte le uguaglianze umanitarie strombazzate a conforto e speranza delle oppressioni sociali si sono infrante una dopo l'altra, nel corso della storia, contro l'incrollabile bisogno della distinzione che anima gli uomini di razza e di casa.

Ed invero chi ha inventata la parola « follaiuoli » manifesta implicitamente questo bisogno di distinzione. Distinguersi da che cosa?

Il Treves lo dice coraggiosamente e francamente: distinguersi da quelli che credono di difendere il proprio interesse professando odio verso persone solo perchè posseggono un po' di capitale; da quelli — e quanti sono fra gli scrittorelli dei giornalucoli socialisti! — che, ignoranti ed ineducati, non concepiscono altro mezzo di difesa che l'epiteto, l'ingiuria, l'aggressione personale, la derisione individuale; distinguersi insomma dalla folla, anzi, « dalla toppa che vilipendo gli onesti, diluvia di epiteti e di parolacce, urla la guardia di pubblica sicurezza, insulta i vecchi ed i moribondi, interprete di tutte le violenze, di tutte le brutalità che simulano il coraggio e celano l'organica vigliaccheria »; distinguersi « dal socialismo *coi fatti*, vellicatore di tutte le sterili ribellioni dei bassi fondi, ove si annidano epilettoidi, anarcoidi, eterni fromenti in rissa permanente col buon senso, con la buona educazione, che si esprimono in un gergo sboccato e carico che riesce qualche volta artisticamente efficace, ma è quasi sempre un documento di inferiore sensibilità morale »; distinguersi, in una parola, « da tutto ciò che non è che istinto, impulsività, brutalità, indisciplina ed egoismo ».

Era proprio necessario che i socialisti intellettuali provassero sulla loro epidermide gli effetti di tutte queste violenze, perchè lo capissero e avessero il coraggio di svelarlo al pubblico. Fin che tutto quanto il Treves ha così chiaramente anatomizzato toccava soltanto gli altri partiti, pazienza! — ma ora che le armi si usano in famiglia, ora che le conseguenze di certe propagande ricadono sul proprio capo, si che si comprende, si che si afferra il lato triste del problema.

Ma non ci vogliamo oggi dolere del ritardo di queste confessioni; oggi ci vogliamo solo rallegrare che queste confessioni siano venute. Noi siamo intimamente, profondamente convinti che esse gioveranno moltissimo alla grande causa del progresso umano; perchè prima molti spiriti innamorati della libertà rimanevano dubbiosi sui suoi effetti osservandone la dolorose conseguenze; ma quando libertà vorrà dire rispetto al proprio diritto, come si rispetta il diritto degli altri, quando significherà coscienza del dovere e del diritto, quando verrà dire giustizia, bontà, tolleranza reciproca, luce, elevazione, ed amore, ah! allora quali pericoli può ancora correre questa splendida Dea, colpevole solo di avere avuto sacerdoti i quali nel suo nome hanno commesso tanti delitti e tanto ribaldorie?

Il servizio delle informazioni commerciali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,15:

Il ministro Baccelli studia le modificazioni da introdursi nel servizio delle informazioni commerciali. Occorrendo, si ritoccherebbero le norme relative alle attribuzioni degli addetti commerciali all'estero, aumentandone anche il numero. A tal uopo corrono trattative col ministro Prinetti.

Prinetti ordinò la compilazione della statistica commerciale dell'Eritrea.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione e i comuni di Canale e di Vaprio d'Agogna.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

Il *Bollettino dell'istruzione* reca:

E' stato respinto il ricorso del Comune di Canale contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Cuneo, che non approvava il licenziamento fuori termine del maestro Bonino.

E' stato accolto il ricorso del Comune di Vaprio d'Agogna, ed annullata la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Novara, che obbligava il Comune di Vaprio d'Agogna a provvedere allo sdoppiamento della scuola del capoluogo.

Gli istituti agricoli e l'on. G. Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

L'on. Baccelli ha distaccato dal Ministero di pubblica istruzione il comm. Castelli, aggregandolo alla Direzione generale dell'agricoltura, con incarico di provvedere agli studi necessari per il passaggio degli Istituti agricoli dal Ministero d'istruzione a quello d'agricoltura.

Per la legge sul procedimento sommario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,5:

Il Ministero di grazia e giustizia ha trasmesso all'esame del Consiglio di Stato il regolamento per l'applicazione della legge sul procedimento sommario. Il Consiglio di Stato si riunirà straordinariamente alla fine del mese per discuterne.

Per la tranvia elettrica Genova-Casella, Festa Maria Teresa-Cimitero di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Oggi si è riunito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ha esaminato il progetto per l'impianto di una tranvia elettrica da Genova a Casella; ha ritenuto che debba riformarsi l'impianto della tranvia elettrica da Genova a Staglieno; e ha infine approvato il progetto della tranvia elettrica dal ponte Maria Teresa al Cimitero di Torino.

Il prefetto di Roma e le patenti dei conduttori di vetture elettriche.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30:

Il prefetto, in seguito a denuncia fatta che alcuni conduttori di vetture elettriche non siano abilitati all'esercizio, ha incaricato l'Ispettorato delle ferrovie di verificare e riferire, ed ha incaricato il questore di verificare le patenti dei conduttori degli *omnibus*.

I servizi della Navigazione Generale Italiana.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale che proroga le convenzioni modificate coi servizi postali, commerciali e marittimi esercitati dalla Navigazione Generale Italiana.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

L'on. Cortese ha inviato, a nome del ministro Nasi, un telegramma di condoglianza ai figli del compianto Morelli.

— Il *Fanfulla* annuncia che Luigi Crispi si è imbarcato per l'Italia dall'America, avendogli il guardasigilli accordato un salvacondotto. Però al Ministero di grazia e giustizia smentiscono la notizia.

— Regna una certa agitazione tra questi vigili urbani, perchè finora il Municipio non ha risposto ai loro memoriale, col quale han chiesto un miglioramento della loro condizione.

— Al Poligono di Tor di Quinto riuscirono perfettamente gli esperimenti dell'apparecchio parapreistilli, trovato dal Benedetti. Il Ministero della guerra acquisterà l'invenzione.

Baccelli alla famiglia Morelli.

Il lutto per Morelli all'Esposizione di Venezia.

Napoli, 14 *(Stefani)*. — Il ministro Baccelli ha diretto alla famiglia Morelli il seguente telegramma di condoglianza:

« Due vite di illustri si estinsero in due giorni a Napoli fra l'universale compianto. Un grande statista, uno dei veri fattori dell'Italia unita, libera e grande, Francesco Crispi, ed un grande artista, Domenico Morelli, che la nobilità colla più radiosa pittura moderna.

« Qui venuto per rendere il supremo omaggio ad uno, rivolgo alla famiglia dell'altro un mesto pensiero di ammirazione e di rimpianto! »

***

Venezia, 14 *(Stefani)*. — Appena giunta la notizia della morte di Domenico Morelli, il sindaco, presidente del Comitato dell'Esposizione dove stanno raccolte le opere dell'illustre maestro, telegrafò al commissario regio di Napoli pregandolo di esprimere le condoglianze alla famiglia dell'estinto e di rappresentarlo ai funerali, deponendo a nome di Venezia una corona di fiori sulla bara del grande artista. Fradeletto telegrafò pure alla famiglia Morelli ed al Circolo artistico napoletano. La sala marsiliana dell'Esposizione venne ornata d'una serie d'alloro ed abbrunata. Verrà poi tenuta a cura del Municipio una pubblica e solenne commemorazione di Morelli prima della chiusura dell'Esposizione.

L'erede al trono d'Austria-Ungheria in Italia.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 17,40:

Prossimamente verrà ad alloggiare nella splendida villa Bazancourt l'arciduca Francesco Giuseppe d'Este, principe ereditario d'Austria-Ungheria; egli avrà un seguito di 35 persone. I preparativi alla villa, per ricevere l'augusto ospite, sono quasi ultimati.

Il Corteo funebre di F. Crispi a Napoli

Da Villa Lina all'Arsenale — Napoli
L'imbarco della salma — La partenza della « Varese ».

(Dispacci particolari alla Stampa).

Napoli in attesa del corteo.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,20:

Il trasporto della salma di Crispi è riuscito solenne. Le adiacenze di villa Lina sono tenute sgombre dai cordoni di truppe e di carabinieri.

Alle ore 16,30 cominciano giungere a villa Lina le rappresentanze, tra cui quelle del Senato e della Camera, scortate dai carabinieri a cavallo.

Napoli ha una enorme animazione. Il brulichio del popolo è incessante fino dalle ore 16.

Innanzi al villino Lina giungono vetture con le Autorità.

Le camicie rosse dei garibaldini presentano un bello aspetto in mezzo alla massa ondeggiante degli abiti neri e delle tube lucide.

Quando arrivano le rappresentanze della Camera e del Senato, scortate dai carabinieri a cavallo, una compagnia del 5.o reggimento di fanteria e gli alunni del Collegio militare della Nunziatella, schierati lungo il cancello della villa, salutano militarmente.

Le truppe di terra e di mare, in grande uniforme, sotto il comando del generale Mazzitelli, fanno servizio d'onore.

Le vie lungo il percorso del corteo erano già da alcune ore gremite da immensa folla, tenuta a stento dai cordoni delle truppe.

Lo spettacolo degli archi e della Galleria Umberto I è davvero magnifico. Una folla di uomini e di donne è ammassata dovunque. La gente, sospinta ad ogni momento, è sempre lì per rompere i cordoni. I balconi, le finestre e i tetti delle case brulicano, specialmente di signore.

In via del Mille, ch'è la più vicina a villa Lina, la folla, non potendo rompere i cordoni, invase i giardini e il riadattato terra che fiancheggiano la strada. Le ringhiere sono letteralmente invase dai curiosi e come trasformate nel più comodo e vasto sedizzatore.

Tutta la collina e il corso Vittorio Emanuele scintillano al sole.

Le [illegible] sono caricate sopra appositi furgoni.

Il carro.

Alle ore 16,40 otto pompieri discendono la bara e l'adagiano sul carro. Gli alunni del Collegio militare presentano le armi. Il carro è ricchissimo, di prima classe, tirato da otto cavalli, bardati da gualdrappe di velluto rosso con frange d'argento; nell'interno è rivestito da un ampio drappo di velluto nero, con galloni d'argento. Nel centro del drappo è una grande stella anche d'argento. Dai lati del carro pendono bandiere tricolori, e altre quattro bandiere sventolano dalla sommità del carro.

A cassetta, su un guanciale di velluto, è la corona inviata dal Municipio di Napoli. Sulla parte davanti, a destra, è la corona inviata dall'imperatore di Germania; a sinistra quella della figliola e del genero del defunto. Sulla parte posteriore del carro, a destra, la corona del Municipio di Roma, e a sinistra quella del Municipio di Palermo.

L'apertura del corteo.

Alle ore 17 precise, una colonna militare apre il corteo. Questa colonna militare è formata dalle rappresentanze delle varie Armi: uno squadrone di cavalleria, due batterie di artiglieria, due plotoni di bersaglieri, un battaglione di fanteria, una compagnia di reali equipaggi, e molti ufficiali di terra e di mare fuori servizio.

Il corteo si avanza pel rione Amedeo, per via del Mille e prosegue per piazza dei Martiri, per via Caladritto, per piazza Vittoria, per via Partenope, via Santa Lucia, via Cesario Console, piazza del Plebiscito, piazza del Municipio, fino all'ingresso principale dell'Arsenale.

Il carro, con la salma, muove fra due file di carabinieri a cavallo, che cercano di tenere ordinato il corteo.

Il carro è fiancheggiato da due plotoni di pompieri in grande tenuta.

I personaggi che reggono i cordoni.

Reggono i cordoni di destra il pro-sindaco di Palermo, il regio commissario di Napoli, il prefetto, il primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale della Cassazione, il comandante del Corpo d'armata, il presidente della Camera dei deputati, Villa, il generale Di San Marzano; a sinistra il sindaco di Ribera, il pro-sindaco di Roma, il presidente della Deputazione provinciale, il procuratore generale della Corte d'Appello, il comandante del dipartimento, il primo presidente della Cassazione, il ministro Nasi, il vice-presidente del Senato, Canizzaro.

Dietro il carro.

Segue il carro, e a capo scoperto il genero dell'estinto, principe di Linguaglossa; anche a capo scoperto seguono l'ammiraglio di Lovera, l'aiutante generale del Re, maggiore Orimaldi.

Ci sono anche gli intimi di casa Crispi: il dottor Carito, il marchese Lavia, l'avvocato Giampietri, l'ingegnere Gali.

Seguono poi dopo il carro e dopo i parenti e i famigliari dell'estinto, i rappresentanti del Re e dell'Imperatore di Germania, i ministri Baccelli, Morin, Ponza di San Martino, un infinito stuolo di generali e personaggi ufficiali, ed ufficiali di ogni Arma e moltissimi amici del defunto. Il carro funebre procede molto lentamente.

Noto fra gli intervenuti i senatori Todaro, Fusco, Patamia, Miraglia, Morisani, Barzilai, Finali, Semino, Calenda, il commissario Chiaro, il console di Turchia, i deputati Finocchiaro, Arlotta, Mango, Libertini, Ungaro, Sapuppo, Cameto, Sonnino, Boselli, Salandra, Riccio, Montagna, Laurenzana, Spirito, Vitali, Visocchi. Vi sono inoltre molte Associazioni con bandiere, le rappresentanze dei Municipi con i gonfaloni.

Bandiere, gonfaloni e camicie rosse.

Sulla enorme folla in abito nero si levano le tube lucenti, il labaro della provincia di Napoli, i gonfaloni delle città di Napoli e di Palermo.

Intorno alle bandiere [illegible] i reduci delle patrie battaglie, e si affrettano i garibaldini con la camicia rossa.

Quando il corteo oltrepassa le rampe di Brancaccio, succede un po' di confusione.

La strada si fa stretta, la folla enorme è tenuta indietro a stento dalla truppa.

I marinai, in segno di lutto, sono chini man mano che il corteo avanza.

Quattro plotoni del 16.o cavalleria, a capo del corteo, cercano sempre di far largo spingendo indietro la folla.

Al passaggio del corteo i soldati presentano le armi.

Il carro all'Arsenale.

Alle ore 19 preciso il carro funebre entra per la porta grande dell'Arsenale. I reparti di carabinieri, marinai e pompieri, schierati ai due lati dell'ingresso, presentano le armi.

Il carro, seguito dai ministri Morin e Nasi, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dai deputati, dal prefetto, dal commissario, dalla Deputazione provinciale e da grandissimo numero di ufficiali, si avanza, gira per la Casermetta dei regi equipaggi e si ferma al molo Beverello, dove è attraccato il pontone che serve a far passare il feretro a bordo della *Varese*.

Sul pontone d'imbarco.

Il pontone è addobbato di velluto cremisi a frange d'oro. Nel centro il clava un manubrio baldacchino. Intorno sono trofei di armi e pianto ornamentali.

Appena il carro è fermo, i pompieri municipali e i marinai ritirano la cassa, che trasportano a spalla sul pontone, e la depongono su quattro grandi cuscini di velluto cremisi, sotto il baldacchino.

In questo momento gli ufficiali e i marinai salutano la salma.

Accanto del feretro, sul pontone, fu deposta la corona di bronzo, inviata dal Municipio di Ribera.

Sul pontone pigliano posto i ministri, il principe di Linguaglossa, i famigliari di Casa Crispi.

Il comandante Sarrentino dà allora l'ordine di scostare l'imbarcazione funebre dalla banchina. Così tre barche a vapore due a prua e una a poppa, hanno rimorchiato il pontone sino al fianco destro della *Varese*.

La salma sulla " Varese ".

Il momento in cui il pontone si distacca è solenne: gli ufficiali salutano militarmente, i borghesi si scoprono; i ministri, gli ammiragli e quanti stanno sul pontone, si scoprono anche essi. E' un momento di commozione suprema.

Alle ore 19,30 la salma di Crispi è stata deposta a bordo della *Varese*.

La nave ammiraglia, da quando uscì il corteo sino all'imbarco della salma, venne sparando ogni cinque minuti un colpo di cannone.

La camera mortuaria a bordo della *Varese* è stata costruita a poppa; è tappezzata di velluto cremisi scuro. La bara è avvolta in bandiere tricolori che appartengono alla nave. Intorno alla bara sono disposti sei lampadari, con quattro lampade elettriche ciascuno.

Fanno la guardia d'onore alla salma due guardiamarina e un picchetto di marinai.

Poche parole del comm. Chiaro.

Subito dopo la deposizione della salma nel quadrato di poppa, il comm. Chiaro pronunzia queste parole:

« La città di Napoli aveva vivissima speranza di conservare nel proprio Cimitero la salma di Francesco Crispi. Fu invece desiderio della famiglia che esso riposi in terra palermitana. Napoli, pur dolente, si inchina a questo desiderio. A lei, rappresentante di Palermo, io, rappresentante di Napoli, consegno la salma veneranda. Napoli la seguirà col cuore e con intensità di affetto reverente e devoto, e conserverà imperitura la memoria di quel grande. »

Il rappresentante di Palermo rispose con poche parole.

In via per Palermo.

La *Varese* parte alle ore 24, e arriverà a Palermo prima di mezzogiorno.

La *Varese* è scortata dal *Marco Polo*, ove si sono imbarcati i ministri Morin e Nasi, e dal cacciatorpediniere *Ostro*.

Donna Lina, accompagnata dalla figliuola, principessa di Linguaglossa, si è recata in vettura *Vittoria* alla nuova Capitaneria, dove le due signore presero imbarco sull'*Elettrico*, che è partito per Palermo.

La città di Palermo in attesa della salma di F. Crispi.

Le onoranze — Un carro maestoso disegnato dallo scultore Rutelli — Dove sarà posta la salma di Francesco Crispi.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 21:

Oggi c'è stata al Municipio un'adunanza delle Autorità per accordarsi sull'ordinamento del corteo. Intervennero il colonnello di stato maggiore, cav. Duca, il sindaco, i membri della Commissione apposita, l'ispettore capo cav. Punsi, il capitano dei carabinieri Muscara, il comandante dei cantonieri Migliore. L'ordine fu affidato ai carabinieri e ai cantonieri municipali e alle guardie doganali, giacchè quasi tutte le guardie di città si trovano a Napoli. La direzione del corteo è affidata al consigliere comunale marchese di Gaimaria.

Il carro, maestoso ed elegantissimo, progettato dallo scultore Rutelli, sarà costruito sopra un carro di artiglieria, sul quale si leverà uno zoccolo che sorreggerà la bara.

Il carro avrà l'altezza di sei metri, la lunghezza di nove, e sarà rivestito tutto di un drappo nero. Un velo nero coprirà la bara, discendendo dal lato sinistro, nonchè dalla parte posteriore. Sui quadri dello zoccolo si introcceranno palme dorate. Un lungo serto di quercia, cui saranno intrecciati grandi nastri di color viola, circonderà artisticamente il carro, che porterà solo quattro corone: quella del Municipio di Palermo, quella della famiglia Crispi, quella del Re e quella dell'imperatore di Germania.

Il corteo percorrerà il corso Vittorio Emanuele. Le Associazioni si schiereranno, a rendere gli onori alla salma, sul lato destro di piazza Indipendenza. Le truppe si disporranno in quadrato dinanzi all'Albergo dei poveri, nella cui chiesa, provvisoriamente, sarà deposta la salma sino al giorno dopo.

Infatti, per domani è impossibile l'accesso al Cimitero dei Cappuccini, nella cui annessa chiesa si celebra la festa popolare dell'Annunziata.

Innumerevoli sono le rappresentanze di Municipi e di Associazioni che parteciperanno domani al corteo. Le sole Associazioni cittadine sono 82.

Stasera son giunte le rappresentanze dei Consigli provinciali e quelle dei principali Municipi dell'isola.

Al corteo parteciperanno le truppe con bandiere e Musiche, comandate dal colonnello del 14.o fanteria.

La corona inviata da Guglielmo sulla bara di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 13,5:

Oggi il console di Germania ha deposto ai piedi della bara di Crispi la corona inviata dall'imperatore Guglielmo. Sul nastro c'è questa scritta: *A Francesco Crispi, Guglielmo II, imperatore e re.* Continuano a giungere molte corone.

Il telegramma di Bülow a donna Lina Crispi.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 14:

Donna Lina Crispi ricevette da Bülow il seguente telegramma di condoglianza:

« Ho or ora comunicato a S. M. l'imperatore e re la triste notizia della morte del vostro glorioso sposo. Mi affretto ad esprimervi la gran parte che prenda alla vostra grande perdita. La Germania si unisce di cuore al lutto dell'Italia e serberà fedele ricordo dell'eminente uomo di Stato, del patriota sempre pronto a sacrificarsi. Tengo fra i miei più cari ricordi l'amicizia che Francesco Crispi ebbe sempre per me.

« *Firmato:* Conte Bülow. »

L'on. Napoleone Colajanni commemora ed elogia F. Crispi.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 15:

A Caltanissetta, riunendosi il Consiglio provinciale in sessione ordinaria, il deputato Napoleone Colajanni commemorò F. Crispi, proponendo che quella provincia venga rappresentata ai funerali di Crispi in Palermo.

Il Colajanni disse: « Crispi oramai appartiene alla storia; su di lui non è più lecita una contesa volgare. Egli merita ammirazione per avere indotto Garibaldi a mettersi a disposizione della Sicilia. » Ricordata poi l'opera legislativa di Crispi, che elogiò vivamente, l'oratore concluse dicendo che Crispi merita di essere imitato da tutti pel suo grande patriottismo.

Tutti i consiglieri sorsero in piedi, applaudendo.

Austria ed Italia.

Il sequestro d'un telegramma italiano

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 14:

Le Autorità austriache di Trieste avvertirono il sindaco Tasca-Lanza che un suo telegramma inviato all'Associazione progressista triestina, la quale gli aveva mandato le proprie condoglianze per la morte di Crispi, è stato sequestrato, in base all'applicazione dell'articolo sotto della convenzione di Pietroburgo.

Il telegramma del sindaco di Palermo era il seguente: « La città di Palermo non dimentica degli ideali di italianità di Francesco Crispi, ringrazia gli italiani di Trieste. »

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei tranvieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 15:

Questa mattina si poterono raccogliere e mettere in servizio 80 vetture invece di 212. Non funzionano le linee di circonvallazione, di Porta Ludovica, di Porta Vicentina e la Cagnola, ma queste sono linee poco frequentate.

Sulla linea Milano-Monza fanno servizio soltanto due vetture, partendo dai capilinea ad ogni ora.

Prestano servizio sulle vetture tutte le persone tecnico, cioè ingegneri, meccanici, controllori, ecc. Domani, per risparmiare il fattorino bigliettario, o poter far uscire un maggior numero di vetture, sarà messa in ciascuna vettura una cassetta, in cui il passeggero, mettendo i dieci centesimi, potrà ritirare il rispettivo biglietto.

La Camera del lavoro comunica un ordine del giorno lunghissimo, in cui cerca di spiegare lo sciopero.

Gli scioperanti hanno pure pubblicato un manifesto con cui si rivolgono ai compagni lavoratori. Dopo aver notato che è impossibile l'accordo con la Società Edison sul pagamento delle lire 72 annue che essi sperano, dicono di affidarsi al giudizio del pubblico.

Stamattè, all'assemblea, un vecchio tranviere per nome Sandri, il quale difese il sindaco Mussi, fu fischiato. Dopo di lui fu pure fischiato l'avv. Riva.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 24:

La causa dello sciopero è la seguente.

Quando la Edison dovette provvedere alle eventuali assenze degli impiegati stabili di tenere un personale a quello strettamente necessario pei bisogni quotidiani della vettura in circolazione, « fissò quindi per turno a tutte il personale « due giorni mensili di riposo formeo » in modo da permettere la rotazione nei turni del personale eccedente.

I tranvieri cinque mesi fa chiesero alla Edison che per quelle giornate venisse corrisposta la paga; ma la Edison rifiutò di pagare il personale per i giorni del riposo obbligatorio.

Nel febbraio scorso le parti in causa convennero nel gabinetto del prefetto, alla presenza del sindaco, e la vertenza pareva finita, perchè l'ing. Esterle accettò di corrispondere un compenso di L. 72 annue, come indennizzo per le ventiquattro giornate annuali del riposo obbligatorio.

Però avvenne, come si dice, un equivoco: la commissione del personale riferì all'assemblea dei compagni, che le 72 lire sarebbero state pagate fin dal 1.o luglio, in quattro rate trimestrali anzichè; la Edison dichiarava invece che nella conferenza avuta col prefetto essa si era riservata di decidere sulla misura e sulla gradualità del compenso.

L'avv. Riva si recò allora dinuovo dal sindaco per trovar modo di definire la vertenza, ed in tale occasione venne redatto un verbale. Ma il personale, credendo d'essere stato ingannato dalla Edison e dall'avv. Riva, incominciò l'agitazione, ed è venuto alla gravissima decisione dello sciopero.

Non pare intanto che gli scioperanti tranvieri trovino molti appoggi nella cittadinanza. La Edison si è rifiutata a trattare con la Commissione eseguita dai tranvieri, ma accettò l'intervento di una rappresentanza della Camera del lavoro, la quale è favorevole all'arbitrato e non allo sciopero.

D'altra parte il servizio oggi ha proceduto quasi regolarmente, e domani il numero delle vetture sarà accresciuto.

I tranvieri, dal canto loro, nella riunione odierna non hanno deliberato nulla, e ogni decisione è stata rimandata ad un'altra adunanza che terranno domattina alle ore 7.

Minaccia di solidarietà generale nello sciopero di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,10:

Alle ore 11 si sono riuniti un migliaio di tranvieri. Il Sabatini, della Camera del lavoro, comunicò le nuove concessioni che la Società è disposta a fare, ma il Comizio le respinse, deliberando la continuazione dello sciopero. Venne anche reso conto al Comizio delle pratiche fatte dalla rappresentanza della Camera del lavoro, insieme al deputato Lollini, verso il prefetto, il Municipio e il sottosegretario di Stato Ricchetti, che promisero i loro buoni uffici per far cessare presto lo sciopero.

Alle ore 21 si riuniranno tutte le sezioni della Camera del lavoro per discutere sull'opportunità dello sciopero generale di tutti i lavoratori romani per rendersi solidali coi compagni tranvieri.

Oggi furono distribuite quattrocento lire di sussidi ai tranvieri più bisognosi. E' stato letto fra gli applausi un telegramma di saluto inviato dai tranvieri milanesi.

La condanna di tre tranvieri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

Il tranviere Mongardini ed altri due operai, arrestati per attentato alla libertà del lavoro, oggi, per direttissima, comparvero davanti il Tribunale, e furono condannati a venti giorni di reclusione. Il Tribunale negò loro finanche la libertà provvisoria.

Lo sciopero di Piombino ricominciato.

Ci telegrafano da Pisa, 14, ore 16,40:

Non avendo voluto il direttore riammettere al lavoro cinque scioperanti, lo sciopero degli operai metallurgici di Piombino è ricominciato da capo. Si attende il direttore generale, deputato Luzzatto, sperando molto nella sua opera di pacificazione.

Occhi azzurri ed occhi neri

La statistica è una passione acerbante. Il dottore John Beddoe, il decano degli antropologhi d'Inghilterra, ha passato lunghi anni a raccogliere, nella *Police Gazette*, i dati caratteristici delle persone scomparse, onde classificarle secondo la loro professione e secondo il colore dei loro occhi.

Queste dotte ricerche hanno dato risultati imprevisti. Non è il caso solo che presiede alla ripartizione dei biondi e dei bruni fra le diverse professioni ove s'esercita l'attività umana; ma ognuno di noi porta nel proprio sguardo il germe della propria vocazione.

I beccai ed i muzzi di stalla hanno gli occhi azzurri, mentre i calzolai ed i sarti hanno gli occhi neri.

Come spiegare questo oracolo della statistica applicata all'antropologia? Le cifre dottamente allineate sulle tavole che hanno condotto a questa scoperta sono d'un'autenticità indiscutibile, ma l'origine dei rapporti misteriosi, se esistono, fra la professione di un uomo ed il colore dei suoi occhi, non è perciò meno difficile ad elucidare.

Le lunghe e pazienti investigazioni, invece, di un altro scienziato, Havelock Hellis, potranno gettare qualche luce su questo enigma. In cambio di consultare i dati pubblicati dalla *Police Gazette*, Havelock Hellis ha studiato attentamente le migliaia di tele che si trovano raccolte nella *Galleria nazionale dei ritratti*. Havelock Hellis ha diviso in sedici gruppi, secondo la loro professione, i personaggi celebri di cui ha voluto studiare i ritratti; poi ha classificato le celebrità comprese in ciascuno di questi gruppi in tre sezioni secondo che esse avevano gli occhi azzurri, gli occhi castani e gli occhi neri.

Per ottenere ciò che si chiama un indice della colorazione, vale a dire, per esprimere il grado di colorazione con delle cifre, il dotto collaboratore della *Monthly Review*, procedette in questa maniera:

In primo luogo egli ha diviso per metà, in ciascuno dei gruppi, il numero degli occhi castani, ripartendoli fra gli occhi azzurri e gli occhi neri, in modo da non avere che due sezioni in luogo di tre; poi ha moltiplicato per cento il numero dei personaggi compresi nella prima di queste sezioni, così ridotto a due, e diviso il prodotto di questa moltiplicazione pel numero dei personaggi compresi nella seconda delle sezioni di cui si tratta. Grazie a questo metodo, che sembra a prima vista una formula d'alchimia, Havelock Hellis stabilì l'indice della colorazione, che traduce in cifre in quale proporzione i biondi ed i bruni predominano in ognuno dei sedici gruppi, dove ha classificato le celebrità inglesi, secondo la loro professione, la loro origine ed il loro stato sociale.

Se in questo o quel gruppo il risultato delle diverse operazioni aritmetiche, di cui abbiamo dato più su il risultato, è superiore a cento, ciò vuol dire che i biondi hanno la preponderanza, se al contrario è inferiore a cento, sono i bruni che hanno il vantaggio.

Ecco la tabella stata compilata da Havelock Hellis. Le cifre fra parentesi indicano il numero dei personaggi compresi in ogni gruppo, e le cifre in fondo alla linea, l'indice di colorazione.

Riformatori politici ed agitatori (30)	153
Marinai (45)	150
Soldati (35)	129
Militari (43)	113
Artisti (74)	111
Poeti (56)	107
Famiglia Reale (56)	107
Legislatori (56)	107
Primi ministri di una parte e loro figli (30)	102
Statisti (53)	99
Uomini e donne di lettere (57)	95
Aristocrazia ereditaria (149)	93
Ecclesiastici (57)	59
Uomini d'umile nascita divenuti celebri (12)	59
Esploratori (18)	55
Attori ed attrici (26)	55

Qualcuno dei risultati messi in luce da questa tabella sembrano assai facili a spiegarsi. Le osservazioni fatte dal collaboratore della *Monthly Review* sulla famiglia reale, sembrano in generale abbastanza esatte, benchè il detto antropologo non abbia osservato abbastanza da presso certe questioni di genealogia.

Giorgio I. — dice Havelock Hellis, — *col suo sangue misto di tedesco, di Stuart e d'Orange, aveva gli occhi di un colore fino allora assai raro nella famiglia reale. Essi erano d'un verde-bruno assai carico. Sposò una francese che, secondo la tradizione, era bruna.*

Questo è un errore. La moglie del primo re della casa d'Hannover si chiamava Sofia Dorotea di Brunswick e non era francese. Fu la madre di questa, Eleonora Desmier, che era figlia di un gentiluomo del Porta e che aveva introdotto qualche goccia di sangue francese nella stirpe dei Guelfi di Germania.

I successori di Giorgio I hanno tutti sposato delle tedesche, ed il colore degli occhi dei principi e delle principesse della casa reale s'è finalmente determinato, esso ha preso, dopo alcune generazioni, un tono azzurro-giallo che ancora oggi si mantiene.

Bionda, sotto i Plantageneti, bruna sotto i Tudor, variabile sotto gli Stuart, la Casa reale inglese ha via via eliminato, sotto la dinastia d'Hannover, gli elementi più cospicui che le erano stati portati dai parentadi colle Case d'Aragona e di Francia, ed ha preso la tonalità castano-chiaro che predomina fra i principi tedeschi.

Se è facile spiegare come la famiglia reale d'Inghilterra è oggi bionda, è più malagevole in cambio comprendere per quali motivi i *lord* creditari sono diventati bruni. Sul contin

della bellezza femminina si presentava sotto l'aspetto di una donna bruna.

I *lord* di creazione recente sono assai più biondi di quelli della vecchia aristocrazia. A prima vista ciò può sembrare bizzarro, ma la spiegazione è facile.

Se i nuovi venuti, che i decreti della Corona chiamano a sedere nella Camera alta, sono più biondi dei pari ereditari, gli è perchè quelli sono reclutati fra i marinai, i militari, i legislatori, gli scienziati, vale a dire fra le classi ove gli occhi chiari sono predominanti.

Ma perchè i posti sono biondi, mentre i pronatori sono bruni? Perchè gli ecclesiastici sono bruni, mentre gli statisti sono biondi?

La sfinge dell'antropologia non ha ancora svelato il motto dell'enigma. A nostro parere, il partito più savio è di non serrare troppo da presso un problema che non comporta una soluzione rigorosamente scientifica.

« Pel momento — dice Havelock Hellis — attentiamoci di mettere in luce una o due tendenze che sembrano nettamente svilupparsi dalle considerazioni e dalle cifre raccolte: l'indice di colorazione del gruppo degli agitatori politici e dei rivoluzionari è troppo elevato perchè questo fatto possa esser attribuito esclusivamente al caso. »

I marinai vengono assai dopo i riformatori politici, ma non si occupano con ciò meno il secondo posto.

Sembra fuor di dubbio che gli occhi azzurri assai chiari si incontrino negli uomini ambiziosi, di volontà energica, nati per trascinare e per signoreggiare i loro simili.

In questo seminagio di dominatori si recluta la nuova aristocrazia, e forse una parte abbastanza grande della plutocrazia.

Fra i ministri del culto, e gli uomini d'umile nascita — che hanno per missione maggiù, i primi di predicare la rassegnazione, i secondi di metterla in pratica — predominano i bruni.

Questa divisione del genere umano fra un'eletta di biondi che imporrebbe la propria volontà, ed un greggie di bruni che obbedirebbe in silenzio, non potrebbe però essere accettata senza qualche osservazione.

Se v'ha un genere d'uomini nudrici fra tutti, sono gli esploratori. Essi dovrebbero figurare a capo della tabella, assai al di sopra dei più forsennati demagoghi, ed invece sono proprio gli esploratori che occupano l'ultima linea della lista, allo stesso livello degli attori.

Perchè dunque gli esploratori e gli attori sono assai bruni? Havelock Hellis, ci apprende che uomini biondi non potrebbero resistere al clima dei tropici, e che sono stati costretti di abbandonare ad uomini bruni, i cui occhi neri sono meglio protetti contro i raggi del sole, la gloria di traversare continenti sconosciuti.

Questa spiegazione è forse vera per gli esploratori, ma essa non potrebbe egualmente adattarsi qui agli uomini della scena. Havelock Hellis si limita, a questo proposito, a ricordare un fatto.

« Mai, — dice egli, — in Inghilterra alcun artista drammatico biondo è giunto ad eccellere, a per quanto ho potuto osservare, è assai raro che mi continente europeo si riscontrino occhi chiari in attori ed attrici di prim'ordine. »

Ma per quanto interessanti possano esser le statistiche degli antropologhi d'oltre Manica, sarebbe, a nostro parere, temerario trarre conclusioni troppo precise da una scienza che ancora cammina troppo a tastoni.

Il corteo funebre di Pietro Blasi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23.40:

Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Pietro Blasi, presidente della Società generale operaia. Vi parteciparono i tranvieri, in imponente corteo, divisi a squadre, in uniforme, con la bandiera recante per motto: « Una per tutti ».

Lungo il passaggio del corteo, che attraversò le vie principali, c'era molta folla.

Non accaddero incidenti.

La massima scorificenza russa a Waldersee

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 13:

Secondo la *Lokal Anzeiger*, l'imperatore di Russia conferirà a Waldersee l'ordine di Sant'Andrea con brillanti e spade. Tale ordine conferisce la massima onorificenza di Russia, e con le spade venne dato finora due sole volte.

Costruzione al porto di Malta.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Alla Camera dei Comuni si discute il progetto sulle costruzioni navali. Il progetto comprende la costruzione di una gettata a Malta, che aumenterà la sicurezza del porto, e lo proteggerà contro gli attacchi delle torpediniere. Si perfezionerannno pure i mezzi pel carico del carbone.

Nel Venezuela.

New York, 14 *(Stefani)*. — Il *Times* dice che, secondo il giornale *El Conservador de Barquisilla*, il generale Uribe'de fu ucciso a San Cristobal il 27 luglio, combattendo alla testa dei venezuelani contro i colombiani.

Il processo politico di Bulgaria.

I membri del Comitato macedone assolti.

Sofia, 14 *(Stefani)*. — In seguito all'unanime verdetto dei giurati tutti gli imputati furono assolti.

Navi da guerra italiane in viaggio.

Lisbona, 14 *(Stefani)*. — Il semaforo del Capo Carvoeiro segnala il passaggio verso nord delle fregate italiane *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* cogli allievi dell'Accademia navale.

***

Dover, 14 *(Stefani)*. — Ieri il cacciatorpediniere italiano *Freccia*, causa il cattivo tempo, dovette rifugiarsi in questo dock. Entrando, guidato dal pilota, toccò leggermente colla prua, ma l'avaria prodotta fu insignificante.

Il Freccia proseguirà domani per Portsmouth per far carbone, quindi continuerà il suo itinerario.

Urto di due piroscafi presso la costa istriana.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 22,30:

Il piroscafo russo *Mongolia* urtò il piroscafo austriaco *Sebenico*, diretto in Dalmazia, sfondandolo sulla costa istriana. Le persone furono salve; due sole rimasero ferite.

Navigazione.

Melbourne (Australia), 14 *(Stefani)*. — E' giunta la nave italiana *Puglia*.

L'arresto di un gran banchiere a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 17,45:

Stamane fu arrestato in Berlino il banchiere Max Opitz, contro cui era stata sporta querela per falso, prevaricazione e frode. L'Opitz faceva gran vita, possedeva sei equipaggi e molte case; le sue relazioni altissime gli conferivano una certa aureola di uomo di grande importanza. Si dice che i suoi clienti sarebbero danneggiati per molti milioni.

Rissa fra italiani ed indigeni ad Alessandria d'Egitto.

Un brigadiere di polizia ucciso.

Togliamo dai giornali di Alessandria d'Egitto arrivati ogni i particolari di un grave fatto avvenuto colà:

Un italiano volle festeggiare, mercoledì, 7, il suo onomastico, invitando alcuni amici ad un pranzo in..... una casa che apriva tenuta da certa Maria Fumi in una delle stradine fra il Bazar Ratib-pacià e la via Lucullus.

La festa procedette *entre nous* senza incidenti.

Verso le ore 4 uno dei convitati scese per comprare da un vicino venditore indigeno della gazzose, ed ebbe, come spesso avviene, a questionare col venditore. Al rumore della disputa altri convitati scesero essi pure in strada, ed alcuni indigeni si trovarono pure presenti, così da costituire un aggruppamento. Un brigadiere della Polizia, indigeno, accorse per sedare la baruffa.

Come andarono le cose a quel momento non lo si sa ancora precisamente. Fatto sta che la rissa si inasprì fino alle vie di fatto. Il brigadiere estrasse la daga, e questa gli fu strappata, ed uno dei convitati, certo Bigari, che dicesi fosse l'amante della Maria Fumi, gli vibrò un colpo di mazza. A questo momento si udì parare un colpo d'arma da fuoco.

Il brigadiere, trafitto, cadde morto.

Finora non si tratta che di un fattaccio, di quelli che pur troppo abbiamo spesso a registrare nella nostra cronaca.

Alla caduta del brigadiere successe un vero tafferuglio. Gli invitati scomparvero nella casa della Fumi; gli indigeni urlavano; la folla s'accrebbe minacciosa, davanti alla casa.

Delle guardie di polizia accorsero, ma gli individui rischiavano minacciavano il primo che si fosse avanzato.

A questo punto si avvertì il Governatorato ed il Consolato d'Italia.

Il governatore ed il cav. Bardese, reggente il Consolato, furono solleciti a recarsi sul luogo, dove il tumulto aumentava, tendendo a spandersi nelle vie adiacenti.

Dicesi che al governatore furono gettate delle pietre, mentre il cav. Bardese era accolto dagli indigeni con improperi.

Intanto gli individui della casa, fra cui il Sigari, che era ferito alla testa da colpi di bastone, si arresero.

Si trattò allora di condurli al *caracol*, e non era facil cosa, perchè l'orda degli indigeni, accresciuta straordinariamente, tumultuava e voleva linciarli.

Infine la Polizia fece avanzare delle vetture, nelle quali salirono gli arrestati e degli agenti della Polizia segreta, e che si avviarono verso il *caracol*.

Ma gli indigeni seguirono le vetture. Il loro numero ingrossava sempre, e già in quel punto della città i negozi si erano chiusi.

La faccenda si faceva seria, perchè decisamente il fanatismo di religione e di razza entrava in gioco.

Giunsero una squadrone di guardie di polizia a cavallo ed alcuni soldati della Polizia militare inglese, e tutti questi rappresentanti della forza furono sparsi per il quartiere. Vennero arrestati una quindicina di indigeni.

Il passaggio della Regina madre per Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 14:

Numeroso pubblico si trovava oggi alla nostra stazione ferroviaria per attendere la regina Margherita, che giungeva in equipaggi dal castello di Agliè, col Duca e la Duchessa di Genova e seguito, alle ore 17.

Nell'interno della stazione il sindaco, nav. avvocato Lucio Rossi, presentava a S. M. gli omaggi della cittadinanza, molto graditi dalla regina Margherita, la quale li ringraziava del dono dei volumi storici documentati di Ivrea, e gli prometteva di onorare della sua augusta presenza l'inaugurazione del ramale Post Saint-Martin-Carema, che si istituirà dal suo gradimento nome.

Pochi minuti dopo giungeva da Mascalieri il treno speciale portante la regina Maria Pia di Portogallo, colla quale la Regina madre proseguiva per Gressoney, salutata da fragorosi applausi e dalla Marcia Reale eseguita dalla Banda cittadina.

Le due Regine a Gressoney.

Ci telegrafano da Gressoney, 14, ore 20,30:

Le regine Margherita e Maria Pia sono giunte ora, accolte dal popolo reverente e dalle Autorità. L'arco di trionfo e la villa Pecoud sono illuminati elettricamente. Lo spettacolo è bellissimo.

Come vive il comm. Palizzolo in carcere

Scrivono da Bologna, 13:

Come vive il comm. Palizzolo nelle carceri di San Giovanni in Monte?

Innanzi tutto è da sapersi che il Palizzolo, nell'antichissimo monastero, del quale rimangono piccolissime traccie e trasformato com'è in penitenziario, occupa una camera a pagamento: quella stessa che per ben tre anni ebbe per inquilino un altro celebre commendatore: il Favilla, ex-direttore del Banco di Napoli, di crispina memoria.

Il mobilio della camera è composto di un letto di ferro con rete metallica, di un tavolino, due sedie, una *chaise* sulla quale sono parecchi volumi ottenuti in lettura dalla Direzione delle stabilimento, un portacatino con tutte l'occorrente per la *toilette*, un portamantelli e non so che altro.

Tre volte al giorno è fatta la pulizia della camera da un altro detenuto addetto esclusivamente al servizio del Palizzolo, il quale spesso lo regala degli avanzi dei suoi pasti, di qualche bicchier di vino o di qualche spicchio.

Costui si trattiene a lungo nella cella del Palizzolo, il quale può così scambiare qualche parola.

Il commendatore non sembra molto abbattuto, anzi mangia con buon appetito i suoi pasti, che gli vengono forniti dal di fuori, e che sono soggetti ad una speciale vigilanza.

Il Palizzolo è un po' ingrassato, forse per il poco moto che fa, e non si mostra per nulla preoccupato della sorte che le attende, avendo piena fiducia di riuscire a provare la propria innocenza nel processo, che egli attende con impazienza come una liberazione.

La sua condotta in tutti questi giorni di detenzione è stata buona, e coi colleghi che ha frequentemente coi suoi avvocati si mostra molto tranquillo.

Passa la giornata leggendo e scrivendo ai parenti e preparando un fascicoletto di appunti che si dice siano la difesa che egli intende pronunziare prima che i giurati si ritirino per le loro deliberi.

Il Demanio contro Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 21,10:

Essendo il Palizzolo in arretrato nel pagamento di ottomila lire per un canone, gli venne oggi, ad istanza del Demanio, intimato a mezzo d'usciere un precetto di citazione per la sua decadenza di un feudo a garanzia di quel pagamento.

Palizzolo venne oggi visitato dall'avv. Maggi, parlamentare, unitamente al difensore, avv. Venturini.

Domani si riuniranno in congresso gli avvocati della Parte civile.

Per una ferrovia elettrica Valli di Lanzo-Torino.

Ci scrivono da Lanzo, 14:

Promossa dall'egregio sindaco di Viù, avvocato cav. Giovanni Rastelli, domenica, 11 corrente, ebbe luogo nella sala comunale un'adunanza pubblica per sentire la relazione presentata dal signor Giuseppe Aderto, procuratore della filatura di Pessinetto, sul progetto di una iniziativa di una ferrovia elettrica fra le valli di Lanzo e Torino. A questa adunanza intervenne buon numero di esercenti, di proprietari di Viù, diversi villeggianti, Ping. Barberis, l'avv. Guglielmino, il dott. Durando, il capotecnico della ditta Riva-Monneret di Milano ed il signor Giacomo Robiola, caldo propugnatore del progetto.

Il signor Adorto lo ha nella sua relazione ampiamente discusso, presentandole sotto i diversi aspetti tecnico e finanziario, mettendo in evidenza la possibilità e la convenienza dell'esecuzione di questo progetto, e stabilendo un minuto confronto fra una ferrovia a vapore ed una a trazione elettrica.

Sappiamo che prossimamente avrà luogo nello stabilimento climatico del signor Robiola una prima adunanza del Comitato, alla quale interverranno alcuni membri della Deputazione provinciale, tutti i sindaci dei Comuni delle valli e dei Comuni situati sulla sponda destra della Stura.

La vita che si vive

Gli scienziati hanno rilevato che l'uomo diventa calvo e mingherlino in ragione degli anni che si accumulano sul dorso del mondo.

La scoperta di alcune tombe preistoriche ci rivelano che i nostri antichissimi padri erano dei colossi in nostro confronto.

Adamo aveva tanta stoffa che potè, senza quasi accorgersene, ricongiungere al buon Dio una costola perchè gliene facesse una moglie.

Chi di noi potrebbe fare altrettanto?

Del resto una prova del nostro graduale rimpicciolimento l'abbiamo nel graduale rimpicciolirsi di tutti gli oggetti che l'uomo crea per suo uso. Non occorre fare risalire le nostre osservazioni all'età della pietra. Basta osservare come vestivano i nostri buoni avoli del secolo scorso.

Con una sola toga di un loro cappello, un moderno cappellaio può comodamente fabbricare tre dei nostri lillipuziani cappelli.

Con una sola delle loro maniche cravatte una camicetta d'oggidì ci fa una cosetta, e ne avanza ancora.

Con una sola delle loro mezze solenni, un fabbricante dei nostri tempi fabbrica una ventina dozzina di eleganti cammuccie moderne.

Sotto un solo aspetto l'uomo moderno dimostra la sua derivazione dai titani dell'antichità: sotto l'aspetto dei debiti.

Nessun popolo antico per quanto forte, per quanto gagliardo, ha saputo creare dei debiti pubblici colossali, come abbiamo creato noi.

Forse verrà un tempo in cui tutto il nostro patrimonio scientifico ed artistico andrà perduto nel fatale succedersi dei secoli; ma le gigantesche proporzioni del nostro debito pubblico rimarranno sulla memoria dei venturi ad attestare la nostra forza creativa, così come le piramidi attestano a noi il genio degli spenti Faraoni.

***

Una signora inglese, Lady Warwick, ha trovato un mezzo genialissimo e gentile per raccogliere delle firme autografe.

Tutti coloro che sono ammessi nella casa, vengono gentilmente pregati a piantare nel giardino annesso un albero od una pianticella di fiori.

Ad ognuna di queste piante, viene poi attaccata una targhetta in forma di cuore, su cui viene incisa la firma autografa di chi l'ha piantata, e la data.

***

Ogni tanto i giornali francesi mettono in luce qualche ricordo del due Dumas.

Eccone qui uno, graziosissimo.

E' noto che Dumas padre non navigava sempre in buone acque finanziarie.

Un giorno il figlio aveva combinato con un amico una modesta gita di piacere. Aveva in tasca un luigi: non c'era denaro da scialare.

Mentre, a braccetto, si recavano nel luogo fissato, passarono vicino all'abitazione di Dumas padre.

— Toh! appunto — esclamò il giovane Dumas — mi ricordo in buon punto che devo fare una commissione a mio padre. Salgo e torno subito.

Dopo dieci minuti ritornò infatti.

— Hai visto tuo padre? — gli domandò l'amico.

— Sì.

— E che non ti ha detto?

— Queste precise parole: « Prestami il tuo luigi. »

***

La penultima.

Il padre al figlio.

— Tutto ciò che io mi è il sesso che mi fa impegnato. Tu dunque devi voler bene a lui meno a me stesso.

— Io sì, babbo; ma glielo vorrei di più se non ti avessi insegnato a battermi.

***

L'ultima.

— Se starai buono ti farò un regalo.

— Accetto, ma prima voglio sapere che cosa mi regalerai per giudicare se mi conviene.

Io per tutti.

Un'esplosione a Gavi.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 18,36:

Un disgrazio da Gavi reca ch stamane, mentre certi Molinari e Semino erano intenti a preparare dei fuochi artificiali per la festa di domani, avvenne una improvvisa esplosione di polvere, in seguito alla quale rimasero entrambi sfracellati orribilmente.

Il tragico caso ha impressionato vivamente la popolazione. La festa di domani avrà sospeso.

Un suicidio sull'Atlantico.

Casi di vaiuolo.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,35:

Il piroscafo *Nord America* è giunto oggi, proveniente da New York, con 674 passeggeri. Il giorno due, il macellaio Giulio Cappello, afflitto da dispiaceri domestici, si suicidò impiccandosi. Il cadavere fu gettato in mare.

— Si verificarono durante la traversata due casi di vaiuolo nei marinai Rocco Grilli e Antonio Bannato, i quali sono in via di guarigione.

Un incidente pericoloso all'on. Albertelli.

Ci telegrafano da Parma, 14, ore 14,15:

L'onorevole Albertelli, deputato di Parma, è stato morso ad una mano da un cane. La ferita venne subito cauterizzata e il cane posto in osservazione perchè sospetto di covare la rabbia.

Una scalpellino stritolato dalla tramvia.

Ci telefonano da Pinerolo, 14, ore 21,30:

A Perosa Argentina, ieri sera, verso le ore 21, uno scalpellino, certo Ambrosio, scorlenese, da Cumiana, attraversava il paese, lagnandosi di essere stato aggredito e maltrattato da un carrettiere, e si dirigeva appunto sulla strada provinciale verso Pinerolo alla ricerca di quel suo aggressore.

Giunse presso la stazione tramviaria di San Sebastiano, detta anche stazione Bassa di Perosa Argentina, sopravvenne il treno tramviario partito da Pinerolo dopo le ore 21, e non si sa come, il povero Ambrosio venne investito, travolto e addirittura stritolato dalla macchina e dal rimo.

Appena successa la disgrazia, si recarono sul luogo le Autorità di Perosa, e da Pinerolo giunse tosto il direttore della tramvia, ing. Lachautin.

Il macchinista parve divenuto pazzo dal dolore per l'accaduto, non avendo potuto in alcun modo evitare la gravissima disgrazia.

Si noti che a pochi metri dall'accaduto si era un casellante che attendeva alla scambio del binario per il treno e di nulla si accorse, tanta era l'oscurità della notte ed il furioso temporale che in quell'ora imperversava.

Municipio preso a sassate.

I carabinieri fanno fuoco.

Scrivono da Bergamo, 13:

Domenica notte i carabinieri della stazione di Caravaggio trassero in arresto ad Arzago certo Varisco Carlo, sotto l'imputazione di porto d'arma insidiosa.

Una ventina di giovinastri, compagni dell'arrestato, si strinsero, minacciosi, attorno ai carabinieri, urlando a gran voce il solito *mella, mella*. Non avrebbero però un ragno dal buco, poichè il loro collega venne tradotto prontamente in Municipio e quivi rinchiuso in una sala.

Scomparve dentro il portone del Municipio l'arrestato, i tumultuanti parvero per un momento acquietarsi, ma non era che la calma precorritrice del temporale. Dopo poco, infatti, i sassi cominciarono a volare contro il Municipio, rompendo vetri, gelosie ed imposte.

I carabinieri ed altre persone accorsero per raccomandare la calma, ma senza nulla ottenere, chè, anzi, i dimostranti si accanirono ancor più, procedendo a seria minaccie contro gli stessi carabinieri.

Questi pazientarono per un po', ma alla fine, correndo serio pericolo, e stando il Municipio per essere invaso dalla folla, spararono le rivoltelle, facendo così cessare il tumulto.

Un giovane, certo Fassi Ernesto, rimase ferito al polpaccio della gamba destra, fortunatamente, però, in modo lieve. Costui fu poi tratto in seguito in arresto, unitamente ai soci Bianchi Giuseppe, Venturati Vincenzo, Fontana Ambrogio, Pennoli Oliva e Meringo Battista.

Sul luogo s'è recato oggi il giudice sig. Broda, del Tribunale di Bergamo.

Una signorina presa e rivoltellata dall'amante.

Scrivono da Brescia, 13:

La signorina Salvini Speranza, avvenente fanciulla sui vent'anni, nativa di Brescia, un anno fa si era trasferita a Bologna insieme a suo padre, di professione capomastro. Qui non tardò a stringere relazioni amorose con certo Fontana Giovanni, giovane appartenente a distinta famiglia di Bologna.

Per alcuni mesi i due amanti vissero lieti e felici, ma poi la Salvini, constatando che il giovane innamorato prometteva molto senza mai concludere qualche cosa di serio, incominciò a dimostrarsi indifferente e fredda. Invano del delitto della polizia, il Fontana provocò più volte delle scenate, minacciando con una rivoltella la povera Speranza.

Per sottrarre la figlia all'implacabile persecuzione il padre la ricondusse a Brescia.

Ieri la Salvini, che si trovava fra nel da pochi giorni, volle recarsi al vicino paese di Castegnato per salutarvi una sua sorella colà maritata. La disgraziata non si era accorta che in un altro scompartimento del treno ferroviario si trovava il Fontana.

Smontata dal treno, mentre salutava la sorella, che si era recata alla stazione ad incontrarla, comparve improvvisamente il geloso amante.

— O vieni con me a Bologna — disse il Fontana — o ti ammazzo.

— Non ci verrò — rispose semplicemente, ma risolutamente la Salvini.

A questo punto il Fontana, estratta una rivoltella, sparava contro la povera cinque colpi, ferendola gravemente alla faccia ed al costato; quindi si dava alla fuga. Non fu sacra arrestato.

Uomo e cavallo che precipitano in un burrone.

Scrivono da Scandicci (Firenze), 12:

Ieri sera il modistore Giuseppe Fieri si recava, sopra un baroccio tirato da un cavallo, nella vicina frazione di Mosciano.

Ad un tratto, sia per la ripida discesa, sia per la impetuosa corsa, precipitò insieme al quadrupede in un burrone.

Il disgraziato Fieri nella caduta rimaneva capovolto sotto il pesante veicolo, ed il cavallo rimase conficcato nel fondo, fra i massi, con le gambe all'aria.

Una bambina, che udì le grida del Fieri, informò del fatto alcune persone, che accorsero sul luogo per porgere aiuto all'infelice.

Con molta fatica infatti riuscirono a togliere dal burro lo sventurato Fieri, che era gravemente ferito.

La sua testa era intrisa di sangue e parte della vita era quasi staccata dal cranio.

Aveva pure riportato una non lieve ferita lacero-contusa alla regione poplitea destra, la quale rendeva il suo stato aggravatissimo.

Accorse sollecitamente l'egregio dott. Maagnai, che gli apprestò amorevoli cure.

Nella caduta il cavallo riportò una grave ferita alla coscia sinistra.

Stamane lo stato del povero Fieri era sempre grave, ma, se non sopraggiungono altre complicazioni, si spera di salvarlo.

Il Fieri ha moglie e tre figli, uno dei quali di pochi mesi.

Sempre vittime della montagna!

Scrivono da Lugano, 13:

Domenica scorsa un giovane operaio, certo Roelli di Davos, raccoglieva edelweiss sull'Hauptstorkal, allorchè perduto l'equilibrio cadeva da una roccia restando all'istante cadavere.

Pure domenica, la corsa di *edelweiss* poco mancò costasse la vita ad un giovinetto di Allen, il quale si era avventurato sui fianchi del Chamossaire nei pressi di Laysin. Essendo sdrucciolato, cadde da una roccia di 60 metri, e dopo aver rotolato per oltre 250 metri, il poveretto rimase gravemente ferito sopra una specie di terrazzo. Si deve ad un puro caso se non perdette subito la vita. Fu raccolto con una grave frattura al cranio, con una gamba rotta e numerose contusioni.

Ancora domenica una comitiva di giovanotti faceva la salita delle cosiddette punte di Tacul del gruppo del monte Bianco, ma sorpresa da una bufera, a stento potè salvarsi. Il signor Porchet, appartenente alla comitiva, colpito da un grosso sasso, perdette l'equilibrio e precipitò in un abisso comunicante col noto immenso ghiacciaio detto mare di ghiaccio. Il suo cadavere fu trovato alcune ore dopo e trasportato a Chamonuix, e quindi a Ginevra.

Il disgraziato lascia una vedova e due bambini.

La morte orribile di un caporale per tema della punizione.

Una caduta da 300 metri.

Abbiamo da Verona, 14:

Una gravissima disgrazia accadde ieri notte al forte di San Marco, presso la Chiusa.

Si trova colà di presidio un plotone della 32.a compagnia del 5.o alpini, battaglione Verona. Del presidio faceva parte il caporale Scala Giuseppe, della classe 1874, nativo di Malcesine.

Domenica egli ebbe il permesso giornaliero, e si recò al suo paese di Malcesine. Vi si trattenne tutta la giornata. Alla sera ritornò al forte verso la mezzanotte, ed il suo permesso era già scaduto.

Affinchè il suo ritardo non fosse notato, tentò di scalare il muro del forte che prospetta sull'Adige e discende a picco sulla riva da un'altezza di trecento metri.

Il povero caporale, dopo essersi arrampicato per qualche metro, scivolò e precipitò da quell'enorme altezza, sfracellandosi il cranio.

I suoi compagni ieri mattina ne ritrovarono il cadavere.

Lo sciopero dei panattieri in Asti.

Ci scrivono da Asti, 14:

I lavoranti panattieri, una cittadine in tutto, continuano nello sciopero.

Tutte le panattierie sono ugualmente ben rifornite di pane. Qualche padrone si è pure provvisto di altro personale.

Intanto gli scioperanti, costituitisi in Cooperativa, sperano in settimana alcuni forni.

Incendio in un mulino a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

A parecchi chilometri da Novara, in una frazione denominata Mezzana, vi è un mulino ed un annesso stabilimento di bachicoltura di grano.

Stamane, alle ore 3, improvvisamente gli abitanti dei casegiati che seguono immediatamente il fabbricato del mulino notarono un denso fumo. Date l'allarme a tutto il villaggio, tosto i contadini ivi abitanti accorsero.

L'incendio si era sviluppato in un'enorme catasta di paglia. Si corse subito ad avvertire i pompieri di Novara, ma nel contempo si provvedette alla meglio all'isolamento delle fiamme, che già covavano con violenza verso le abitazioni dei poveri coloni. Quando i pompieri, guidati dal loro capo Aulari, arrivarono erano le 5,30; misero subito in moto le pompe. Fortunatamente però ogni pericolo di estensione era già evitato.

Il proprietario è assicurato alla Fenice. Il danno si fa ascendere a circa 20,000 lire.

Le stranezze di un fulmine.

Ci scrivono da Mascalieri, 14:

Ieri, durante l'imperversare del temporale, cadde circa alle ore 21, un fulmine sulla casa dei fratelli Gariglio in Borgo Mercato (Speroni).

L'infausto impulino colpì e trafora un letto, abbruciandone le lenzuola ed il materasso. In quel letto dormono solitamente due fanciulli, che fortunatamente ieri sera non erano ancora coricati. Il colpo gettò a terra quanti si trovavano nella camera, senza arrecare alcun danno, salvo una leggera ustione alla nuca ad uno dei fratelli Gariglio.

SPORT

Ciclismo.

Una corsa Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Dieci concorrenti parteciparono alla corsa ciclistica Roma-Napoli; indetta dalla Società *The Sport* di Roma.

Giungevano: 1.o Scuri Costantino, della Società Ginnastica di Roma, impiegando ore 10,56; 2.o Bonicelli Costanzo, in ore 11,03; 3.o Bertona Mario, in ore 11,08,30".

La corsa Parigi-Brest e ritorno.

214 concorrenti.

Domani mattina, venerdì, alle ore 5, avrà dasa la partenza della storica corsa ciclistica Parigi-Brest, indetta per la seconda volta dal giornale politico parigino *Petit Journal*.

La seconda Parigi-Brest promette di riuscire non a meno di quella del 1891, sia per l'entusiasmo che desterà, sia per la qualità dei corridori iscritti. Per detta corsa si sono stabiliti 25,000 franchi di premi.

I partenti non saranno più 500 come nel 1891, ciò nonostante i migliori corridori di resistenza, quali Huret, Riviere, Miller, Lesna, Fischer, si troveranno in gara, per cui la lotta fra questi uomini si annuncia terribile.

Nel 1891 vinceva la corsa Parigi-Brest il corridore Duncan (Terrore), che impiegava a coprire i 1200 km. ore 71 32'.

Questo record sarà certamente battuto.

La bicicletta da corsa su strada nel 1891 pesava 14 kg., quella del 1891 pesa 11 kg.; le strade attuali certamente sono più adatte per una corsa in bicicletta di quello che non lo fossero dieci anni addietro. Oggi le pneumatiche delle macchine da corsa hanno un diametro di 37 millimetri, mentre nel 1891 raggiungevano i 50.

Un altro vantaggio attuale i concorrenti della Parigi-Brest del 1891. Durante la corsa, quest'anno sarà permesso il cambiamento di macchina. Le biciclette di ricambio saranno trasportate dagli automobili, che seguiranno concorrenti ed allegatori.

Con tali vantaggi si batterà certo il primo *record*.

Le previsioni dei principali concorrenti circa il tempo necessario per coprire i 1200 km. sono le seguenti: Lesna 52 ore; l'americano Miller 56; Riviere 58; Huret 59.

I concorrenti saranno divisi in due categorie: novizii e turisti. Alla prima sono iscritti 41 corridori, fra cui Muller e Ghezzi, italiani. Alla seconda 173.

Ed ora attendiamo l'esito.

* * *

Il campionato americano.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 15:

Ieri sera a Buffalo si è disputata la gara decisiva del campionato americano di velocità. Giunsero: 1.o Lawson; 2.o Taylor. La lotta fra i due campioni fu terribile.

Al campionato regnò un *handicap* su due miglia, in cui riuscirono: 1.o Kramer; 2.o Fenn; 3.o Wilson; 4.o Lawson.

Canottaggio.

Ieri sera partirono per Ivrea, per partecipare alle gare di campionato europeo, i canottieri Pagliano Fiorenzo e Lange Augusto, della Società Cerea di Torino.

Quali vincitori del campionato italiano a due vogatori di coppia senza timoniere *(double-scull sans barreur)*, disputatosi domenica a Lecco, parteciperanno al campionato europeo sabato, 17 corrente.

Atletica.

Il Club Atletico di Dogliani organizza, per la seconda metà di settembre, un concorso atletico pedestre per dilettanti (due classificazioni). Indice pure una serie di gare di lotta per dilettanti (due categorie). Premi: in medaglie. Tassa d'iscrizione L. 2. Tempo massimo per iscriversi 20 agosto.

— Di questi giorni è sorto a Victoria (Australia) il celebre *boxeur* negro Peter Jackson. Egli si incontrò con tutti i primi *boxeurs* del mondo. Degna di memoria il suo incontro col famoso Corbett. Il *match* finì sullo dopo 110 riprese.

REATI E PENE

Il *Bollettino Giudiziario* in data di ieri ci reca la promozione a presidente di sezione della Corte di Appello di Cagliari del cav. Fiocchi, consigliere presso la nostra Corte d'Appello e premio alla Corte d'Assise.

Al magistrato colto, abile e sopratutto così cortese, giunto giovane a tale elevato grado, inviamo le nostre congratulazioni, associandoci all'augurio che ieri gli veniva fatto dall'avv. Gioria in nome del Foro di Torino e dal cav. Camerana durante la discussione della causa Tesoro alle Assise, di presto rivederlo nella nostra città.

Diecimila franchi di rendita coltivando lumache.

Che cos'è la lumaca — Come si coltivava — Una via nuova per l'industria coltivatrice — Un interesse favoloso.

E' lontano il tempo in cui qualchedune si faceva 6000 lire di rendita allevando dei conigli. Tutto cambia. C'è chi propone oggi di sostituire ai conigli le lumache. E' un fatto che questo allevamento rende più di quello che si potrebbe supporre. Le lumache hanno, pare, molti amatori.

La lumaca o chiocciola è un molluscо gasteropoda ben conosciuto da tutti, oltrechè cantato dal poeta di *Giogolino*. Esso striscia sovra un piede largo col ventre, ha sulla testa quattro tentacoli o corni, di cui i superiori, più lunghi, portano alla loro estremità gli occhi. La bocca contiene una lingua cornea e dura, e un apparecchio di masticazione molto potente, che le permette di masticare le materie vegetali, sua esclusivo nutrimento. La lumaca è di una voracità straordinaria: è la piaga dei giardini. Il suo odorato è di una estrema finezza e la guida sovra le pianticelle tenere. La lumaca fa delle uova rotonde, gelatinose, avvolte in una finissima membrana calcarea, e le depone nei luoghi umidi, sotto le finestre, sul gambo dei vegetali. In un giorno ne produce da 60 a 80; i lumachini vengono fuori press'a poco ventiquattro giorni dopo.

La forza muscolare delle chiocciole è rimarchevole. L'animale si applica sugli oggetti solidi a guisa di una ventosa, e li trascina con sè. In generale, essa può rimarchiare un peso circa 70 volte superiore al suo. Il cavallo non può tirare che due volte il suo peso. E ciò non pertanto la lumaca è molto spesso mal nutrita, e può digiunare due anni circa.

In inverno la lumaca si ritira in buchi, e tappa la sua conchiglia con un prodotto mucosalivare e per sei mesi non prende cibo. Si risveglia tutta fresca alla primavera, e allora, naturalmente, mangia come..... un bue, e divora tutte le piante fresche che trova a sua disposizione.

Il giornale *Cosmos* reca delle informazioni interessanti sulla lumaca e sul partito che si può trarne. Le specie sono numerose. La più importante è l'*Helix pomatia*, o lumaca della vigna, la lumaca dei campugli, più piccola e di color giallo chiaro, l'*Helix melanostoma*, così dalla bocca nera, l'*Helix hortensis*, o lumaca dei giardini, di un color bruno, ed altre.....

L'animale è nocivo, ma è anche utile. Nocivo ai giardini, ma serve all'alimentazione, senza contare i suoi usi medicinali, assai problematici. Si dà ai cachetici, ai convalescenti. Allo sciroppo di lumaca e i malati pare che se ne trovino bene. La lumaca-alimento, poi, ha una vera importanza. Qualche mese fa, ad esempio, il Consiglio municipale di Parigi ha ricevuto una petizione firmata da 800 negozianti di lumache, i quali reclamano un posto più largo nelle Halles, dov'essi vendono annualmente più di 500 mila chilogrammi di questi molluschi. Ottocento tonnellate di lumache!

Così puro la Francia sola ha esportato in America per più di 280,000 franchi di lumache in un anno. E ora non si accontentano più di raccoglierle a caso nelle vigne o nei boschi, ma le allevano in allevamenti speciali, o *lumacaie*. Le spese di installazione sono insignificanti e i prezzi di vendita sono molto remunerativi, perchè le lumache si vendono da 12 a 20 franchi il mille, nei grandi centri.

L'allevamento delle lumache non costituisce in realtà un'industria nuova, poichè i greci la praticavano già. Varrone, Columella, Palladio e Plinio ne hanno dato dei particolari.

A Roma le lumacaie occupavano degli spazi considerevoli, circondati da tutte le parti d'acqua, per impedire ogni evasione e per mantenere una conveniente umidità. Si procurava altresì ai molluschi una ragionata artificiale — dice Varrone — proiettando nell'aria degli sampilli d'acqua che, ricadendo severa una pietra dura, rimbalzavano in finissima pioggia da tutte le parti.

Secondo Plinio, Fulvio Irpino istituì dei parchi di lumache (*cochlearum rivaria*) nel territorio dei Tarquinii, e immaginò il modo d'ingrassarli con vino cotto, farina e altre sostanze. E si mangiava la lumaca cotta. Potremo ci ha appreso che Trimalcione si faceva servire delle chiocciole servra una gratella d'argento. In fondo, allora come adesso, la lumaca era considerata piuttosto come un condimento che come un alimento.

Per le lumacaie moderne si deve pur scegliere un terreno umido, poichè l'acqua è indispensabile a questi molluschi, e di natura calcarea. Le si circonda di una chiusura in tavole spaziate di cattrame. Bisognano 200

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

(59.o elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente L.	733,800
Bellora S. (Ditta) »	2,000
Brusa G. (Ditta) »	200
Tedeschi & Vitale »	100
Maina & Doglio »	100
Musso Giuseppe »	200
Bernero Stefano »	100
Roni ing. cav. Stefano »	100
Terzetti Federico (Ditta) »	500
Bonvicino cav. avv. Omero »	300
Totale L.	737,500

***

Sono stati per tre giorni a Torino l'ingegnere civile Léon Dru, presidente del Comitato esecutivo francese per l'Esposizione d'Arte decorativa moderna del 1902 in Torino, e l'architetto del Governo francese signor Octave Courtois-Suffit, venuti per i definitivi accordi con la Commissione organizzatrice della Mostra circa la partecipazione della Francia all'Esposizione.

I signori Dru e Courtois-Suffit ebbero parecchie conferenze coi vice-presidenti del Comitati amministrativo ed artistico, comm. Bianchi e cav. Histelli.

Dopo tali colloqui — e salva l'approvazione della Commissione di Torino e del Comitato di Parigi, riguardo agli adottati accordi di massima — rimane inteso che nell'Esposizione di Torino avremo una speciale Mostra francese, patrocinata e organizzata dall'Unione centrale delle Arti decorative, assistita dalla riunione dei Giurì e Comitati delle Esposizioni internazionali di Parigi.

L'Esposizione francese occuperà una superficie dai 2000 ai 2500 metri quadrati, e sarà collocata nella grande galleria di facciata a destra della imponente rotonda d'ingresso. Il Comitato parigino studierà la decorazione e ornamentazione degli ambienti e delle entrate alla sezione francese, che dovranno avere un carattere speciale, ben distinto e pur sempre in armonia colle altre gallerie dell'Esposizione.

Quel Comitato — animato dalla maggior fiducia nell'iniziativa di Torino e ben deliberato a concedervi tutto il proprio appoggio — ha la più ferma speranza di poter raccogliere nella sua sezione il meglio della produzione artistica della Francia contemporanea.

«La figlia di Jefte» del maestro Righetti al Manzoni di Verona. — Ci telegrafano da Verona, 14, ore 23,50:

Stasera il teatro Manzoni era affollatissimo. Il pubblico accorse ad assistere alla prima dell'opera *La figlia di Jefte*, messa in musica dal maestro Righetti, di Verona. Il successo fu completo. Il pubblico applaudì il tenore Pàcini; il maestro fu chiamato al proscenio parecchie volte.

Egregiamente l'orchestra.

La stagione d'autunno al teatro Carignano. — Il «a si dice», cui giorni addietro accennammo, relativo alla stagione lirica d'autunno, va prendendo consistenza. Le rappresentazioni si stenderebbero dal 15 settembre prossimo al 14 ottobre, con l'impresa Trischeri; opere scelte: la *Rondinella*, la *Lucia di Lammermoor*, il *Barbiere di Siviglia*.

Biblioteca Nazionale. — Si avvertono gli studiosi che, conformemente alla disposizione dell'art. 160 del regolamento organico delle biblioteche, la nostra Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa alla lettura pubblica dal 1.o al 15 settembre inclusivo.

Il servizio del prestito dei libri durante tale periodo di chiusura avrà luogo in ogni giorno feriale, dalle ore 10 alle 12, con ingresso da via Po, 20.

Concorso. — E' stato riaperto il concorso ai posti di ingegnere nel personale degli Uffici tecnici di finanza, bandito con decreto ministeriale 26 febbraio e successivamente sospeso a tempo indeterminato.

Il numero dei posti ammessi al concorso da otto venne ridotto a dieci; il termine utile per la presentazione della domanda scade col giorno 31 corrente, e le prove scritte avranno luogo nei giorni 14 e 15 prossimo ottobre.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1130

Il ritorno del Re da Noasca.

S. M. il Re fa ritorno oggi stesso dalla caccia di val Noasca al castello di Racconigi.

Il treno speciale giungerà al nostro bivio Valfrino alle 14,21 e sarà a Racconigi alle 15,15.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta ha fatto ritorno dalla sua ispezione a Verrès.

Arrivi e partenze. — Giunse e ripartì per Recco l'on. Biscaretti. E' partito per Roma l'on. Pinchia, per Vercelli l'on. Lucca.

I signori ingegnere Dru e architetto Courtois-Suffit, venuti da Parigi per concertare l'intervento della Francia alla nostra Esposizione del 1902, ripartirono iersera per il loro paese.

Il treno di piacere per Genova. — Questa mattina, giovedì, alle ore 5,40, è partito per Genova il preannunciato treno di piacere. I gitanti furono circa 200 di seconda classe e 800 di terza.

Gita di piacere da Torino a Biella. — Domenica, 25 corr., avrà luogo fra Torino e Biella una gita di piacere con treno speciale di andata e ritorno. Partenza da Torino (Porta Susa) alle 4,40; arrivo a Torino alle 23,55. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 6,50 in seconda e L. 4,30 in terza classe.

La vendita dei biglietti incomincerà il giorno 23 corrente sia presso la stazione di Torino (Porta Susa), che presso l'Agenzia di Città, via Finanze, 7, e cesserà all'Agenzia la sera del 24 detto ed alla stazione di Porta Susa cinque minuti prima della partenza del treno.

Grande festa di beneficenza nel Giardino Reale. — La Confederazione generale di M. S. fra militari ed operai ha indetto per i giorni 20, 21, 22 settembre p. v., nel Giardino Reale, gentilmente concesso da S. M. il Re, una grandiosa festa di beneficenza per l'Istituto contro l'accattonaggio e «Fra Pane Quotidiano», il quale a tutte oggi ha accolto e soccorso in tutti i modi possibili e adatti ben 6123 indigenti.

Un grande corteo popolare composto di Sodalizi militari ed operai, degli Istituti di educazione e di beneficenza, delle Musiche e masse corali della città e provincia, inizierà la patriottica e benefica festa, comprendente una fiera fantastica, divertimenti popolari, un concorso di Musiche con ricchi premi, ed infinite novità che attendono i fortunati accorrenti.

Chi intende partecipare o al Concorso musicale od alla Fiera fantastica mandi la sua adesione alla sede del Comitato (via della Zecca, 11), dalle ore 15 alle 17 e dalle 20 alle 22.

Si pregano i signori sindaci della provincia di voler comunicare ai rispettivi Corpi musicali e Società di M. S. locali lo scopo pel quale sono state indette queste feste.

Sciopero tipo-litografico. — Da martedì gli operai dello stabilimento tipo-litografico P. Cassina si sono dichiarati in sciopero.

Nei giorni precedenti una Commissione degli stessi operai aveva, in nome di questi, presentato al signor Cassina un memoriale in cui chiedevano: l'orario fisso di dieci ore di lavoro; l'abolizione delle multe; un aumento del 50 00 per le ore straordinarie; il lavoro festivo (compreso nello stipendio quindicinale) limitato fino a mezzogiorno; il giorno di paga fissato al sabato di ogni quindicina.

Chiedevano inoltre che i capi-macchinisti fossero tenuti a prestare soltanto i servizi contemplati nella vigente tariffa, e perciò non più obbligati a mettere i fogli in macchina.

Il signor Cassina si dimostrò disposto ad accogliere le domande riflettenti l'orario giornaliero e il giorno di paga; ma rispose negativamente alle restanti domande.

Da ciò lo sciopero.

Un cameriere stanco della vita. — Il portinaio della casa N. 6 di via Franco Bonelli, da martedì non aveva più visto Pasqualina Dussena Giobbe, d'anni 42, cameriere disoccupata, abitante in una camera al 4.o piano.

Dubitando di qualche disgrazia, il bravo portinaio ieri, alle ore 13, salì all'abitazione della Dussena stessa e fece tout'altro aprire la porta da un fabbro. Penetrato nella camera, trovò il povero cameriere morto nel suo letto; egli stringeva ancora nel pugno una rivoltella, con la quale s'era tolta la vita sparandosi un colpo alla tempia destra.

Dato avviso della triste scoperta, accorsero tosto le guardie municipali, e dall'ufficio d'igiene il dott. cav. Abbate, il quale dichiarò che la morte era avvenuta da poche ore soltanto.

Da una lettera che il Dussena aveva lasciata sopra un mobile si apprese ch'egli s'era ucciso per una malattia che da tempo lo affliggeva e da lui ritenuta incurabile.

Caduta mortale di un bambino. — Stamane, verso le 10,35, il bambino Balocco Giuseppe, d'anni 3, abitante al N. 15 di via Fucine, terzo piano, mentre si trastullava sul balcone, cadde, non si sa come, nella sottostante via.

Il povero lo raccolse dal ragazzo Milani Pietro, d'anni 12, il quale a braccia lo trasportò nella farmacia Cooperativa, ove gli si riscontrò una grave ferita al capo, da cui usciva un abbondante getto di sangue.

Dopo una provvisoria medicazione una guardia municipale, con una sorella della vittima piccina, lo trasportò al Bue Giovanni, ma vi giunse cadavere.

Povera gente! — Alle ore 19 di martedì scorso, in un campo coltivato a meliloni in regione *Basse di Dora*, si incendiò, pare per fortuito caso, una capanna in legno mentre nell'interno vi erano addormentati la moglie e quattro figliuoletti del guardiano Feoglio Bartolomeo, d'anni 42.

Fortunatamente, però, il Feoglio, che era sveglio, se ne accorse e fece in tempo a svegliare e far uscire dall'ambiente incendiato la moglie ed i figli. Il fuoco, alimentato dal facile alamento e dal vento, distrusse completamente la capanna e quanto vi si conteneva; inoltre andò pure distrutto qualche risparmio che il buon uomo aveva colà depositato.

Imprudente fidanzata. — Ieri, alle ore 17, certa Patterino Caterina, d'anni 29, denunziò ad una guardia municipale che alle scale di Porta Susa aveva lasciato momentaneamente in custodia ad una donna sconosciuta due involti, l'uno dei quali conteneva dei dolci e l'altro degli effetti di vestiario, un paio d'orecchini e lire sei in danaro. Quando ritornò ebbe la sgradita sorpresa di accertare che la donna era scomparsa portando con sè i due involti.

La guardia municipale non potè far altro che indirizzare la derubata alla Questura per la denuncia del fatto patito.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una borsa di cuoio contenente ferri da falegname; dalla signora Cravero Maria un portafogli di stoffa contenente un altro piccolo portamonete ed oggetti di valore; un portafoglio senza valori; alcuni pezzi di pizzo; dal ragazzo Castagnoni Giuseppe una cesta contenente circa 50 litri di danaro.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 agosto 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Bonetta Pietro con Rocretta Caterina — Dezani Agostino con Lenna Maria — Gili Giovanni con Pedrale Maria — Mariano Pietro con Mericiardi Francesca.

MORTI: Picotti Domenica, d'anni 51, di Corio, Orsolina L. (ved.) n. Bosio, id. 57, di Rocca d'Arazzo, Ferrero Maria n. Bracco, id. 45, di Santhià, casal. Berardi Maria n. Reggero, id. 27, di Rivoli, casal. Tosetti Camilla n. Roberto, id. 51, di San Paolo della Valle, casalinga.

Baudino G. (ved.) n. Girardo, id. 82, di Druento, fav. Delsole Angela n. Deltarole, id. 30, di Lamporo. Sacchetto Francesco, id. 57, di San Damiano d'Asti.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di Luigi Bosano
nostro vice-console a Mentone.

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 18,47:

E' morto Luigi Bosano, vice-console d'Italia a Mentone, patriota egregio e uomo dabbene. Una numerosa rappresentanza della colonia italiana di Nizza assisterà ai funerali e porterà una bellissima corona.

La missione immaginaria di un cardinale presso Guglielmo II

(Nostra corrispondenza).

Roma, agosto.

Ho letto su qualche giornale un dispaccio secondo cui il giornale clericale la *Germania* di Berlino annunziava che il cardinale Vannutelli si è recato a Berlino, incaricato dal Papa di una missione speciale tendente a ristabilire i buoni rapporti coll'imperatore Guglielmo, interrotti dall'incidente della nomina del vescovo di Metz; inoltre si sarebbero trattate altre questioni dovute al soggiorno di qualche settimana che il cardinale avrebbe fatto in Germania colla scusa di una cura di acque.

Devo osservare, anzitutto, che la notizia della *Germania* non è riportata fedelmente. I cardinali Vannutelli sono due e non è spiegato quali dei due si è recato in Germania. Come stiano le cose, eccolo precisamente.

Lo stabilire quale dei due fratelli si tratti è assolutamente necessario, perchè uno si parlasse del maggiore, Serafino, il fatto sarebbe stupefacente; questi è un fiero antagonista del cardinale Rampolla, e non è ammissibile che il Papa possa aver affidato una missione ad un avversario del segretario di Stato, e bisognerebbe dire che il Papa fa una politica in opposizione a quella del Rampolla. Dunque bisogna escludere che si tratti del cardinale Serafino Vannutelli, il quale veramente non s'è mosso dall'Italia.

Il Vannutelli cui di cui qui si tratta è il cardinale Vincenzo. Ogni anno egli si reca alle acque di Carlsbad, e quando un cardinale si allontana dalla sua sede se deve chiedere il permesso al Papa: ciò che fece il cardinale in parola.

Il Papa, come già altre volte, disse al cardinale: «Poichè ella si reca in Germania e so che fa delle escursioni, procuri di studiare la situazione, tenendo conto degli avvenimenti che si verificano, e buon viaggio.»

Il Papa non poteva dargli una missione speciale circa la nomina del vescovo di Metz, perchè la controversia a questo proposito più non esiste. In seguito all'annessione dell'Alsazia e Lorena alla Germania, il vescovato di Metz è stato posto all'immediata dipendenza della Santa Sede, per cui al Papa spetta la scelta dei titolari. Fino a poco tempo fa non fu mai il caso di specialmente questo diritto, perchè il defunto vescovo era succeduto al suo predecessore in virtù della coadiutoria con futura successione. La ragione perchè quella diocesi fu posta all'immediata dipendenza del Papa si deve specialmente rinvenire nel fatto che il territorio era diviso in parte francese ed in parte tedesco.

Non fa bisogno di spiegare come, mentre da un lato si corra di mantenere vivo nella diocesi il sentimento nazionale francese, dall'altro si facciano tutti gli sforzi per germanizzare la popolazione.

Ciò posto, la persona del vescovo può esercitare una vasta influenza nella diocesi, sia in un senso, sia nell'altro, e quella sede resasi vacante attirò l'attenzione dell'imperatore Guglielmo e del Governo di Berlino. E poichè l'imperatore non è uso discutere molto, senz'altro pose innanzi un suo candidato di carattere prettamente tedesco. Il fatto non sfuggì in Francia, e confidenzialmente vennero mosse al Vaticano alcune osservazioni.

Leone XIII prontamente fece sapere a Berlino che la scelta fatta non poteva essere da lui accettata, sia per rispetto alla persona, sia per rispetto al diritto, giacchè il diritto a tali nomine spetta a lui. Pourtales.

L'imperatore andò su tutte le furie, e rispose che il padrone era lui, e che non poteva permettere la scelta di un altro vescovo che non fosse di suo beneplacito. Guglielmo II, anzi, minacciò di non ammettere per l'avvenire altro nomine se non da lui volute. La nomina del vescovo di Metz rimase quindi in sospeso, avendo saputo il Vaticano destreggiarsi fino alla vigilia del Concistoro del 15 aprile ultimo perchè non potesse avvenire.

In apparenza questo era un conflitto fra il Papa e l'imperatore Guglielmo, ma in realtà l'attrito era tra la Francia e la Germania. Si l'una che l'altra nazione facevano passare le Note al Vaticano, anzichè alle rispettive ambasciate, e mentre l'imperatore sembrava irremovibile nella sua proposta, il Vaticano nearva di tutta la sua furberia per non guastarsi nè colla Francia nè colla Germania. Egli cercava di rendere proficua l'opera propria, e mentre da una parte assicurava il Governo francese che non avrebbe accolta la domanda di inscdiare a Metz un vescovo non benevolo alla parte della diocesi francese, faceva comprendere dall'altra al Governo di Berlino, col mezzo del ministro accreditato de Rotheana, la necessità di un'altra scelta qualunque, per non inasprire gli animi e creare un conflitto per così poco.

Quando l'imperatore capì che le cose venivano da Parigi e che il Papa era indifferente nella scelta di un altro candidato, mutò tattica e lasciò che il ministro presso la Santa Sede prendesse gli accordi col cardinale Rampolla, e la questione prese subito un'altra piega. Furono vagliati diversi nomi e finalmente si trovò un soggetto gradito ed accettabile.

Leone XIII, che voleva dare una soddisfazione all'imperatore Guglielmo, diede al primo candidato respinto ugualmente il titolo di vescovo titulare ed una carica onorifica. Così si pose fine alla sorta controversia.

Il Papa, inoltre, nel ricevere il signor de Rotheana in visita di congedo, lo incaricò di una lettera autografa per l'imperatore, ringraziandolo della sua condiscendenza e benevolenza nel togliere di mezzo i motivi di una spiacevole controversia.

Da questo momento la cosa riprese il loro corso naturale e nulla rimase del precedente malumore. Non si spiega dunque come il cardinale Vincenzo Vannutelli possa essere stato incaricato di ristabilire i buoni rapporti coll'imperatore Guglielmo quando questi erano già ristabiliti.

Ma alle parole del foglio berlinese bisogna dare un'altra spiegazione, perchè nascondano un timore. Il partito del Centro, di cui la *Germania* è organo principale, ogni volta che qualche cardinale o prelato della Curia si reca in Germania, vi vede sempre una ragione politica non la armonia alle vedute del partito.

Invero il Centro segue bensì le istruzioni del Vaticano in materia religiosa, ma non vuole dipendenza o soggezione di sorta nella direzione politica. Questo procedere non piace al Papa perchè non può disporre di queste forte partito per esercitare un'influenza sul Governo e sulla politica di esso. E poichè in questo caso il Centro non costituisce una forza in mano al Vaticano, così questo è costretto a raggiungere la sua mèta per altra via. Quando, cioè, sono in gioco grosse questioni, il Papa precita d'intendersela direttamente col Governo, mettendo poscia il Centro nella posizione di trovarsi fra Puno e l'altro, inceppando la sua condotta politica.

L'annunzio, per conseguenza, che il cardinale Vannutelli possa arrivare fino a Berlino, è per i deputati del Centro un sintomo che si vada tramando qualche piano, di cui essi poi debbano subire le conseguenze, nonostante le loro contrarie opinioni. E perchè, adunque, si comprenda che questo loro non piace, si fa annunziare dai giornali uno scopo diverso della missione di cui si parla, per dire che essi non sono disposti a seguire una politica non propria ed a subire pressioni.

Di più non è cosa normale che si affidi una missione ad un cardinale di Curia. Questi mandati si danno sempre a prelati o a nunzi, e in questo caso la missione toccherebbe, come è avvenuto pel passato, al nunzio di Monaco di Baviera.

Tutto quindi fa supporre che il cardinale Vannutelli non abbia altra missione all'infuori di quella da me indicata e che ho da fonte sicura.

Tutt'al più potrebbe accadere che il cardinale possa essere ricevuto dall'imperatore; ma è questa una probabilità molto lontana.

r. y.

ULTIME NOTIZIE

Minaccia di sciopero generale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,25:

Ieri sera nella località del Velabro si sono riuniti le rappresentanze delle Società dei lavoratori di Roma per discutere sulla questione dei tranvieri. Erano presenti 56 rappresentanze. La discussione dapprima si svolse tranquilla, ma poi si accalorò. Prevalse l'idea di dichiarare immediatamente lo sciopero generale, ma molti rappresentanti dichiararono di non avere mandato di fiducia.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,45:

Uno dei punti più discussi fu se le Associazioni operaie dovessero, oppure no, rivolgersi ai rappresentanti dei partiti popolari, perchè interponessero i loro uffici con l'Autorità. *Cocco-Ortu*, pittore, sostiene che la lotta non è soltanto economica, ma intimamente legata anche alla questione politica, ed esclama: «A che negarlo? Qui nessuno di noi è monarchico; tutti abbiamo finalità politiche che non dobbiamo pervilà, oppure per pregiudizio, disconoscere.»

Il tipografo *Arenare* combatte la proposta, e dice che l'attuale momento politico non è opportuno per provocare l'intervento dei deputati dei partiti popolari, perchè ciò creerebbe delle difficoltà all'attuale Governo, che ci lascia vivere. Qui una voce interrompe: «Dite piuttosto morire!»

Trubbiani, presidente della Camera del lavoro, dichiara che, ove l'assemblea deliberasse di giovarsi dell'opera dei deputati dell'Estrema Sinistra, la Camera del lavoro si disinteresserebbe della questione, giacchè il suo obbligo è di non occuparsi affatto di politica, ma di limitare la vertenza sul terreno economico.

In seguito a tale deliberazione, l'assemblea respinse la proposta del Corradetti, di rivolgersi ai deputati dell'Estrema Sinistra.

Un altro punto discusso lungamente fu quello riferentesi al modo di danneggiare la Società delle tranvie. Vi fu chi propose di boicottare le tranvie, invitando la popolazione ad astenersi a salire sulle vetture scortate dai carabinieri. Questa proposta fu accolta con favore, e nel manifesto se ne farà cenno. Un altro operaio propose la distribuzione a tutte le famiglie di schede di sottoscrizione per pura adesione allo sciopero, onde avere documenti inoppugnabili del lavoro che la causa dei tranvieri incontra presso la cittadinanza; ma tale proposta fu trovata poco pratica, e si preferì la pubblicazione del manifesto.

Un altro operaio osservò che l'assemblea non doveva dimenticare che fra gli scioperanti vi è un tranviere condannato per l'imputazione di avere attentato alla libertà del lavoro. Osservò che costui non potrebbe essere riammesso in servizio perchè la sua fedina penale è macchiata.

Propose che «l'assemblea deve fin d'ora stabilire che la sua riammissione in servizio costituisca la condizione sine qua non per la pacificazione.» L'oratore fu molto applaudito.

Un altro operaio propose che le Leghe aprissero dei conti correnti ai tranvieri. I macellai avrebbero data la carne, i fornai il pane, ecc. Però la proposta fu trovata poco pratica. Si preferì quella di una sottoscrizione individuale e fu stabilito frattanto che sabato sera tutti gli operai dovessero convenire al Velabro a deporre la mercede di una giornata di lavoro.

Fu anche molto inveito contro il Municipio, a cui si fece risalire l'origine dello sciopero, dacchè lascia spadroneggiare la Società.

Quando si arrivò alla votazione, sembrava che dovesse essere approvata l'ordine del giorno presentato dall'operaio Agricola, ordine del giorno che prescriveva un termine tassativo per la Società, oltre il quale si sarebbe dichiarato lo sciopero generale; ma si osservò che meglio sarebbe stato che tale deliberazione fosse rimessa al Comizio generale e che non si fosse lasciata da parte la Camera del lavoro, che è la madre di tutte le Associazioni operaie.

Allora fu votato, alla quasi unanimità, un ordine del giorno, col quale si dà mandato alla Camera del lavoro di Roma di lanciare alla cittadinanza un manifesto per dichiarare che il giorno 18 corrente tutti gli operai si riuniranno in Comizio per discutere lo sciopero generale. Questo, si assicura, era già stato approvato dall'assemblea, cioè la convocazione del Comizio, e per di più la dilazione frapposta, nella speranza che la minaccia dello sciopero generale intimorisca l'Autorità e possa risolvere prontamente la questione dei tranvieri. Regnò grandissima cordialità ed espansione. Vi furono molti discorsi inneggianti alla solidarietà operaia e di manifestazione di simpatia pei tranvieri di Milano, che scioperarono per puro sentimento di solidarietà. Fuori del Velabro era il solito apparato di forza.

Ora la Questura proibisce il Comizio, lo sciopero generale verrebbe così altro effettuato.

Per le vie di Roma durante lo sciopero.

Nuove trattative per accordi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,10:

Stamane gli scioperanti, sparsi in gruppi, percorrono pacificamente la città. Vi è un insolito movimento di vetture che, con gruppi di tre o quattro gitanti, disimpegnano abbastanza bene il servizio delle piccole corse.

I treni dei Castelli sono presi d'assalto, tantochè si dovettero attivare treni straordinari.

Circola il solito numero limitato di vetture tranviarie, scortate da guardie e da carabinieri.

Stamane la Commissione della Camera del lavoro si è novamente abboccata, alla Prefettura, col direttore delle tranvie.

La soluzione dello sciopero di Napoli difficile.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,50:

L'accordo dei tranvieri colla Società, che, con la mediazione dell'Autorità, pareva ieri raggiunto, fallì completamente. Il prefetto dichiarò alla Commissione esecutiva della ribrea del lavoro che, non avendo gli scioperanti fiducia in lui, non gli rimaneva che di tutelare l'ordine pubblico. Il direttore delle tranvie, Vilers, annunziò al prefetto che, valendosi della facoltà concessagli, avrebbe oggi, in via di esperimento, attuato l'esercizio di alcune linee. Fino a questo momento, però, solo le tranvie a vapore Torretta-Pennelli fu attivata. I depositi delle tranvie sono guardati da grandi rinforzi di truppa e di carabinieri.

Il proclama del sindaco di Palermo.

L'arrivo della famiglia Crispi a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 9,55:

Il sindaco stamane fece affiggere il seguente proclama: «Oggi, reclamata dai vostri rappresentanti, arriverà la salma di Francesco Crispi, cui decretammo solenni onoranze con degna sepoltura. Non vi inviterò ad onorarla, sicuro che tributerete spontaneamente onore a colui che amò Palermo come figlio e a cui si serbò sempre orgogliosamente fedele. In Crispi, Palermo onorò sempre, ed onora oggi fervente, l'apostolo dell'unità italiana, il lottatore titanico che sfidò i pericoli, il promotore sapiente, o l'organizzatore della leggendaria spedizione dei mille.

«A colui che Palermo vide combattente le gloriose giornate di maggio nel 1860, e che ammirò ministro della dittatura e rappresentante al Parlamento, riformatore e uomo di Governo, anima di ogni suo movimento politico, e che, finanche nelle luttuose emergenze dall'epidemia del 1885, mirò ad accorrere animoso fra le sue squallide mura, rendiamo oggi il supremo tributo di affetto e di riconoscenza, richiamando alla nostra memoria le fortunose vicende della sua vita consacrata all'ideale della patria libera, forte e gloriosa, ideale che ci lascia come retaggio e che gli italiani dovranno tenere in cima ad ogni pensiero.

«Onore all'indomito patriota ed al grande italiano!»

Stamattina giunse a bordo dell'*Elettrico* la famiglia Crispi, accompagnata, per espresso incarico del comm. Piaggio, dall'ispettore della Navigazione, cav. Mastica, nonchè da alcuni amici intimi di Palermo.

L'attendevano allo sbarco il sindaco Tasca, il senatore Paternò, il comm. Marinuzzi, il deputato Mantica e moltissimi amici e congiunti, il barone Maggio, ecc. Donna Lina e la figlia piansero vedendo tanti amici. Questi si recarono a salutare le due signore nel salone della prima classe.

Accompagnate poi dal sindaco e dalla marchesa di Gangaria, Donna Lina e la principessa di Linguaglossa si recarono all'*Hôtel Trinacria* dove alloggiano.

Parteciperanno ai funerali numerosissima rappresentanze di tutte le terre dell'isola.

Da ierera i treni riversano un enorme numero di rappresentanze da ogni parte dell'isola e di forestieri per partecipare al corteo che accompagnerà la salma di Crispi. Il tempo è bello. La città è animatissima e imbandierata a lutto. Molti balconi sono pavesati. Tutti i negozi sono chiusi e portano la scritta: «Lutto nazionale». I fanali delle vie pelle quali passerà il corteo sono ricoperti di un velo nero.

DA LONDRA.

La questione di Malta — Il "bill" sulle costruzioni navali — Il protocollo di Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,10:

Si ha da Malta che alla statua della regina, eretta al tempo del giubileo, fu sfigurata la faccia con dell'acido corrosivo. La popolazione generalmente biasima l'oltraggio. Finalmente la stampa, finora incurante, comincia a comprendere che la questione maltese merita di essere studiata attentamente. Un corrispondente, invitato dal *Daily News*, riassume la situazione dicendo che la popolazione è irritatissima della continuazione dell'attuale politica, che dà pessime conseguenze. Il corrispondente del *Daily Mail* riconosce pure che la situazione è grave e pericolosa, ed invita il Governo ad usare tutta la sua energia.

— Alla Camera dei Comuni si approvano in seconda lettura il *bill* sulle costruzioni navali ed il *bill* sulle fortificazioni militari.

Si approva anche, con voti 139 contro 53, il progetto di legge modificante i titoli del re d'Inghilterra.

— Il *Times* ha da Pechino che la firma del protocollo di pace è sensibilmente ritardata. Si crede però che il ritardo sarà breve.

Krüger e la guerra.

I corsari contro l'Inghilterra?

Ci telegrafano da Pa. .., 15, ore 9:

Il *Matin* pubblica un preteso testo della convenzione che sarebbe stata stipulata fra il Governo del Transvaal, dell'Orange e i corsari, cui non mancherebbe più che la firma di Krüger. E' poco probabile che si tratti di cosa seria.

Il *Paris Nouvelles* riceve da Amsterdam che Krüger, intervistato circa la notizia data dal *Times*, affermante che i consiglieri di Krüger sono scoraggiati, ed ogli solo si ostina a voler che si continui nella lotta, dichiarò che non pretende di dirigere le operazioni della guerra a così grande distanza: ciò spetta ai generali; ma si trova d'accordo coi delegati Fidiot, Wolmarans, Wessels, Leyds e crede che il successo finale è inevitabile.

Secondo il *Matin*, i rappresentanti del Transvaal e dell'Orange sarebbero sul punto di autorizzare l'armamento di legni corsari contro gl'inglesi.

Guglielmo II non approverebbe la "zoll tariff"

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 9,57:

La *Frankfurter Zeitung* afferma di constarle da fonte sicura che l'imperatore è tutt'altro che soddisfatto della *zoll tarif* (tariffa doganale). Nei circoli di Corte si ritiene che le sorti del cancelliere di Bülow dipendano esclusivamente dalla conclusione dei nuovi trattati, mentre si spera che abbia maggior fortuna Chenal, pel progetto di canalizzazione.

Navigazione

Vigo, 15 *(Stefani)*. — Sono giunte le navi italiane *Flavia Gioia* ed *America Vespucci*. Tutti bene.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

E. De Amicis: *Lotte civili*. — Firenze, G. Nerbini, editore. L. 2.

Boito-Dossi Rachele: *Vegna dun vicem et altre, novelli*. — Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, editrice. L. 3.

Luigi di San Giusto: *La maestra bella*, romanzo. — Torino, Roux e Viarengo, editori. L. 3.

I. Tuella: *Perdizione*, romanzo (2.a edizione). — Torino, Roux e Viarengo, editori. L. 2 50.

Tancredi Pozzi, scultore: *Bronzo e Bronzo*, versi. — Torino, Roux e Viarengo, editori. L. 1.

Ruffini dott. Luigi: *Ricordi Canavesani. Luigi Palma di Cesnola e Ricordi Canavesi ed a Cesnola*. — New York, 1901.

Ferraiuolo Salvatore: *Per la riparazione dell'onore*. — Napoli, Luigi Pierro, tip. edit. L. 1.

Arturo Cappatelli: *La moglie — L'amante — La perduta*, romanzo. — Torino, S. Lattes e C., editori — L. 3.

Il viaggiatore pratico — Guida commerciale di Trieste Gorizians, Istria, Fiume, Italia, Levante (Ferrovie, Diligenze, Navigazione, Commercio, Industria, ecc.). — Trieste, Gio. Mazzorich, editore — 1 corona.

Giuseppe Tassoni: *Idee di una scienza del bene*. — Firenze, F. Lumachi, editore — L. 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 14 agosto.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,1; ore 15: 706,3; ore 21: 707,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvoli; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima m. 17,1 — Massima + 28,2

(Piazza Castello - Valle civica al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14:			+ 28,3
Temperatura minima della notte dal 13 al 14:			+ 15,9
15 agosto. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 33, tramonta alle ore 19, minuti 27.			

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Europa — Pressione massima a 773 sulla Finlandia; minima a 753 al nord dell'Irlanda.

Italia 24 ore — Barometro salito ovunque, fino a due millimetri in Val Padana. Temperatura irregolarmente variata; temporali nel versante adriatico, in Toscana e Sicilia.

Stamane cielo sereno in Sardegna, vario altrove; venti del quarto quadrante moderati in Sardegna e Abruzzi; deboli settentrionali altrove. Barometro massimo a 762 lungo la catena alpina e Sardegna; livellato altrove fra 760 e 762.

Probabilità: Venti moderati del quarto quadrante in Sardegna, deboli settentrionali altrove; cielo quasi ovunque sereno; temporali sparsi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 agosto

	Chiusura
Rendita Francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 85
» » 3 1/2 0/0	101 75
Rendita Italiana 5 0/0	97 90
Cambio su Londra a vista	25 21 5/8
Consolidati inglesi	94 11/16
Obbligazioni Lombarde	304 75
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	25 17
Banca di Parigi	1047 —
Tunisine	490 25
Egiziane 4 0/0 ecad.	103 20
Rendita Ungherese 6 0/0	101 95
Rendita Spagnuola Esterna	76 57
Banca Ottomana	626 —
Argento fino	97 50
Credito Fondiario	685 —
Suez	3722 —
Lotti Turchi	106 10
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	40 07

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Ob.-L. Ferr. It. 3 0/0	68 —
Cambio su Parigi	— —	Ob.-It. Meridionali	67 75
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 50
Credito Austr.	202 60	Ferr. Meridionali	122 50
Rendita Italiana	97 70	Ferr. Mediterranee	100 70
id. fine mese	97 80	Banca commerciale	— —
Cons. Prest. 4 0/0	101 90	Ru-so londinesi	218 97
Rend. Turca 1 0/0	24 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglesi	94 11/16	Egiziane unif.	107 —
Rendita Italiana	96 3/4	Versam. forti alla Banca	—
Argento in Bar	28 7/16	d'Inghilterra p. sc.	67 p/d
Spagnuole	30 3/4	Riserve della Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuove	24 9/16		

Cambio ufficiale per il 15 agosto L. 104 45

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 66.

Londra, 13 agosto. — Prezzo 26 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10 agosto. — In quota a contanti al dollaro 50 3/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 10 agosto. — Prezzo carta 234 00 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 13 agosto. — Aggio dell'oro a 38 50.

Carbone e merci.

Genova, 14 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati in questo porto 813 carri, di cui 601 di carbone pei privati e 54 di grano per l'interno. Ne scaricarono 207, di cui 147 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)

Parigi 15 0/0

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(60)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Non ti saresti mai rallegrata del mio matrimonio, — disse Lelo, sorridendo; — mi ami troppo gelosamente per farlo. Dovresti essere felice di vedermi sposare un'americana..... Una straniera prenderà meno di me di ciò che non farebbe un'italiana.

Questa volta Lelo aveva trovato l'unico argomento atto a consolare donna Teresa. Tutti i muscoli del suo volto si distesero, i suoi occhi s'innumidirono ed ella guardò suo figlio con un raggio di tenerezza.

— Oh! i figli! i figli! — disse quindi dolcemente. — Qual tormento e qual gioia!

— Credo — disse donna Pia colla sua voce acuta — che debbo andar a far visita a quella americana?

— Sì, se non vuoi inimicarti con me.

— Sta bene..... Ci andremo!

XX.

« E' arrabbiata! », aveva detto il conte Sant'Anna, lasciando la signora Rouald. Ciò che Elena provava era ben più grave e più doloroso di una ferita d'amor proprio. Rimasta sola, ella stette ritta, spiegazzando il suo fazzoletto, aspirando largamente per alleggerire il suo cuore dal peso che lo opprimeva, ma senza riuscirci.

E quell'intervista non era che la prima stazione di quella *via crucis* dell'amore doloroso che tante donne hanno fatto prima di lei. Ella dovette subire le felicitazioni delle sue conoscenze e le confidenze di Dora. La fanciulla aveva una maniera così naturale di dimenticare i suoi torti, di non accorgersi del malumore degli altri, che era difficile tenerla a distanza. Così ella aveva obbligata Elena a fare una specie di pace. E ad ogni momento entrava nella sua camera per parlarle del suo fidanzato, del suo matrimonio, dei suoi progetti d'avvenire. La signora Rouald chiudeva disperatamente le orecchie, tentava di pensare ad altro; a suo malgrado le parole stampavansi nel suo cervello e quando era sola le ripeteva e le facevan male. In luogo dell'anello ben moderno di Giacomo Ascott, la signorina Carroll portava ora al dito l'anello di fidanzamento dei Sant'Anna, una *sardoine*, sulla quale erano incisi lo stemma della famiglia e il motto: *Semper*. La vista di quell'anello storico, portato da una celebre bellezza francese, che Luigi XIV aveva dato in moglie ad un avo di Lelo, dava ad Elena un'invidia dolorosa, esercitava su lei una specie di fascino. Ella aveva lo strano sentimento che quell'anello dovesse appartenerle, e il desiderio le veniva di provarlo, di sentirlo al suo dito, non fosse che per un istante.

Tutti i giorni, Lelo faceva colazione o pranzava all'*Albergo del Quirinale*. Per puro istinto di civetteria femminile, senza desiderio consentito di riconquistarlo, Elena metteva nella sua toeletta una cura estrema. Non voleva confessarselo, ma la presenza del conte le portava una felicità che nessun essere umano non le aveva mai data; ma quella felicità era attraversata d'angoscie, era interrotta da improvvisi stringimenti di cuore che facevano di quei pasti quotidiani delle ore di squisita sofferenza. Per timore che la sua freddezza potesse venir attribuita a dispetto, ella si faceva forza per mostrarsi amabile senza riuscire a rendere la sua accoglienza sempre uguale e sempre naturale. Lelo la trattava con famigliarità affettuosa, la chiamava sovente « zia », e quel titolo, che la invecchiava, provocava in lei un'irritazione che ella stentava a dissimulare. Dora divertiva Sant'Anna, ma Elena lo interessava; gli piaceva sentirla parlare; quand'ella stava troppo a lungo in silenzio, egli le diceva, con un sorriso:

— Ebbene! E' muta, oggi!

E quelle semplici parole davano ad Elena una gioia straordinaria. Qualche volta lo splendore della sua bellezza fermava lo sguardo del giovine, ma senza ricondurvi ciò che ella ci aveva visto; allora, sotto al colpo di un improvviso dolore, ella diveniva dura, pungente, sarcastica. Quando si lasciava così trasportare, Sant'Anna la fissava per qualche istante con sguardo meravigliato, interrogatore; un sorriso si disegnava sotto ai suoi baffi, sorriso che la offendeva come un insulto e la perseguitava per intere giornate.

In luogo della signora Rouald, un'europea, una cattolica, abituata ad esaminare la propria coscienza, avrebbe conosciuto presto la natura dei suoi sentimenti verso Sant'Anna. Secondo il suo grado d'onestà ella avrebbe lottato più o meno energicamente contro al suo amore, e non avrebbe mancato di trovare in quella lotta morale voluttà squisite, godimenti speciali. Elena, con tutta la sua intelligenza sviluppata e coltivata, non aveva, come la maggioranza delle sue compatriote, che una conoscenza infantile del cuore umano. Ella credeva, e lo ripeteva sempre, che i principii e la buona educazione bastassero, non solo a preservare una donna da qualsiasi caduta, ma a renderla invulnerabile. E, nonostante tutte le sue difese, l'amore era penetrato in lei come fanno gli agenti della natura.

Era là, l'infinitamente grande in qualche cellula ignota, compiendo il suo lavoro misterioso, invadendo tutta una zona del suo cervello che non era ancora stata messa in attività, trasformando il suo carattere.

Non amava più le riunioni eleganti, le ammirazioni la lasciavano indifferente, la sua vita le appariva triste e stupida. Spinta dal bisogno di sfuggir tutti, sia Sofia, la signora Carroll, Dora sovratutti, ella si faceva condurre qua e là a visitare di bel nuovo i luoghi che l'avevano interessata; ed era strano vedere quella elegante di Nuova York, quella donna tanto corteggiata e tanto brillante, errar tutta sola attorno al Colosseo, fra i sepolcri della via Appia, e, come un essere abbandonato, tentar d'aggrappare il suo pensiero a qualche cosa di grande. Nel corso di quelle passeggiate solitarie l'anima travagliata di Elena entrò subitamente in comunicazione con quell'anima di Roma, cui a così pochi è dato di sentire. Tutte quelle linee di bellezza e di armonia così crudelmente spezzate, tutte quelle opere umane mutilate attraverso ai secoli riempirono il suo cuore di una tristezza impersonale e calmante. Le chiese specialmente la attraevano. Sino allora ella le aveva ammirate soltanto come monumenti; adesso, senza saperlo, vi cercava qualcuno. Amava perfino il loro odore, quell'odore di sepolcro, di vecchiezza, di ceri spenti, d'incenso raffreddato, che è particolare alle chiese di Roma e che lo farebbe riconoscere fra tutte quelle del mondo. S'appressava agli altari, spiava la preghiera degli umili, si meravigliava della loro fede, e, istintivamente, alzava i suoi sguardi ansiosi sulla Madonna raggiante.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

G. GIORGIERI-CONTRI

Sentieri di giovinezza

Romanzo — L. 3 50.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi alloggio

da 11 a 12 belle camere, non oltre 1.o piano nobile, vicinanze piazza Castello, piazza Solferino o piazza San Carlo. — Offerte con prezzo alla Cassetta 88, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10320

Via San Dalmazzo, 20

Alloggio 9 camere 1° piano, scala nuova. c9599

Affittasi subito

Palazzina vuota, moderna, in ottimo sito posizione, giardino riva lago. — Pallanza, Ditta Revelli. 10402 M

Da affittare

l'antico *Caffè del Progresso*, sito tra via della Zecca, Vanchiglia e corso San Maurizio, distintamente all'ammobiliato di sei vani, nonchè grande salone sovrastante. — Per le trattative rivolgersi alla segreteria via Vanchiglia, N. 6. c10366

Vasto locale

di mq. 1070, ad uso industria, con dipendenze, annessi due cortili e palazzina per alloggio. — Rivolgersi al portiere della casa via Ponte Mosca, 14. c100 0

Elegante palazzina

in città da vendere, con giardino. — Rivolg. via Monalvo, 6, Vallino. c10400

Valperga Canavese

Vendesi od affittasi fabbricato per uso industriale, con circa 20 cavalli forza idraulica, terreni annessi, casa civile, giardino, scuderia, aranea e selvatico posizione. — Rivolgersi ivi al sig. nob. Lustati c10378

Offerte e domande d'impiego

Distinta signorina

occuperebbesi come cameriera presso signora sola o piccola famiglia, anche fuori Torino. — S. M. 10, posta. c10300

Cerco Rappresentanti

fino 8 ditte causa cessazione — Scrivere Lomi, via Marziri d'Otranto, Napoli. c10418

Jeune dame

professeur, sachant parfaitement français, allemand, italien, désire engagement de vacances ou pairs. — A. G., rue 34-Honoré, 14, Versailles. 10403 M

Chimico laureato

cerca impiego nelle fabbriche e nell'industria. — Scrivere al N. c 10395, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendesi

a prezzi convenientissimi, causa sgombro entro il 17 corrente, **Camera letto completa** con cortinaggio. — Rivolg. via Accademia Albertina, n. 19, portinaio, dalle 14 alle 16. c10456

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimo L. 1

Bruna signora seguita coll'occhio strada e scale, martedì, ore 16, è vivamente pregata indicare modo qualunque corrispondere. — C. L. 81, posta. c10420

Diciassette Settembre. Incoronata tua lontananza, mi conforta solo dolcissimo, costante ricordo di te, del tuo affetto, pensiero giorno prossimo nostro rivederci. — Mio divino, sei e sarai pur sempre l'Unico. **Carezze.** c10430

Madonnina. Ricevuto, grazie. Sollevi spirito, speranza presto vedervi. — Tua imagine sempre indivisibile rimane conforto, sperando realizzare immenso desiderio. Cari b..... c10431

Pigmina. Temi? — Cuor mio tuo sempre sarà. — Non rianimarmi prove intense affetto? — Scrivimi. — Calma amore triste, sconsolato. c10431

27-7. Forti meco in sogno. Ora, sempre sei meco pensiero. Sono F... indecisa proseguire. Se sapessi che parti sola giuroti farei ritorno per esserti compagna viaggio. Amati pazzamente; porti pensando tutto me stesso. Potendo trovarci giorno intero sarebbemi carissimo. Qualora fosse impossibile lieviamo altro. Andrò ovunque vorrai. Scrivimi presso P... dandomi indirizzo fissandoci; potendo luogo convegno. Tosto avuto indirizzo scriverò lungamente. Tuo per la vita. Toujours à toi. c10396

LO SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

NAPOLI - Calata S. Marco, 4 (Casa propria) - NAPOLI

Premiato all'Esposizione Nazionale Farmaceutica del 1894

ed all'Esposizione d'Igiene del 1900 con *MEDAGLIA D'ORO*

La Corte di Cassazione di Firenze ci ha reso ampia e solenne giustizia!!

Le sentenze della Corte di Appello di Firenze del 6 febbraio e 7 maggio corrente anno, le quali **pur non vietandoci il diritto alla fabbricazione dello Sciroppo**, ci proibivano l'uso della denominazione **" Sciroppo Pagliano „** sono state con sentenza del 6 luglio corrente dal Supremo Collegio **cassate!!!**

Le nostre ragioni sono state accolte dal Magistrato supremo in un solenne pronunziato, che, restituendo tutto il suo vigore alla sentenza del Tribunale di Firenze, che ampiamente riconobbe il nostro diritto, condanna e castiga gli avversari ai quali il fiorire della nostra industria fu sempre insopportabile!!!

Vi ha di più e di meglio!

In seguito a querela da noi sporta, fornita di molteplici ed esaurienti documenti, il gerente della Ditta di Firenze, ed il suo rappresentante e rivenditore in Napoli, con ordinanza definitiva dell'Ill.mo Giudice istruttore di Napoli su uniforme requisitoria del Pubblico Ministero, sono stati rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di diffamazione contro di noi consumata a mezzo di stampati, ed altre forme di pubblicità!

Forti del nostro diritto, la cui tutela affideremo sempre alla indipendenza equanime del Magistrato, procederemo con la maggiore energia contro chiunque venda Sciroppo Pagliano della Ditta di Firenze con stampati, libretti, involucri contenenti buziarde affermazioni, espressioni ingiuriose e vere e proprie diffamazioni. Procederemo del pari contro chiunque direttamente o indirettamente cerchi, con insidia da correttano, insinuare nel pubblico che l'unico vero Sciroppo del Prof. Girolamo Pagliano sia quello della Ditta di Firenze, facendo così, in pregiudizio del nostro commercio, una pubblicità esclusiva che la sentenza del Tribunale di Firenze del 16 giugno 1900 proibisce sotto pena dei danni!

Le ricette originali del defunto professore Girolamo Pagliano, nostro zio, furono da noi esibite al magistrato: e la stessa Corte d'Appello nelle sue sentenze che ci diedero torto, e che la Corte di Cassazione ha **annullate**, riconobbe la verità di quanto abbiamo sempre affermato in omaggio alla reputazione che ci circonda ed alla serietà della nostra casa.

Così noi rispondiamo ad una serie di attacchi, di provocazioni e di ingiurie. Il nostro delicato silenzio sizzò più vivamente gli avversari, i quali non compresero come l'austera condotta che c'imponemmo fosse inspirata ad un riguardo e ad un senso di gratitudine alla memoria del Prof. Girolamo Pagliano nostro Zio.

Ernesto Pagliano.

10400 N

Vestiti per campagna

Grande ribasso per fine stagione. Camicie in Zephir inglese per L. 3. Vestiti in bastarde-foulard per L. 10. Camicie in seta fabbricate per lire 11 75. Camicie Zephir per uomo a L. 4. F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (sui cortili). c10125

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 76

Ultima invenzione.

Cura utile a tutti

Prima di ogni altra cura ricorrete alla *Fytica*. 8576 M Si vende in tutte le farmacie

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

Asmatici, e voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi al bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente o presto? Scrivete o inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO, *Premiato farmacista*, RAPALLO LIGURE, che *gratis* spedisce istruzione per la guarigione. 9951 M

CARTOLINE

Alle passate Esposizioni i primi premi toccarono alle Cartoline artistiche BOERO. 10384

GIOIELLERIE

Moderna d'affitto a poco aprosa Orologi di precisione in garanzia

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 - Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 9891

Bicicletta

marca *Victoria*, ult. mod., causa partenza, per sole L. 150. — Corso Vittorio Eman. II, n. 66. c 10424

Per tacitare

eredi socio accomandante deceduto, industriale serio e ben avviato *cerca L. 15 mila*, interessi e restituzione a convenirsi. — Scrivere al N. c 10356, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9974

Vetture

d'ogni genere e finimenti da vendere. — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1401

PASTA per distruggere i ratti, *boje pasaters*; vasno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzallino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 76

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 60825

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

I DENTI BIANCHI

Si conservano solo usando il

KOSMEODONT-MIGONE

in pasta - polvere - elixir

SI VENDE OVUNQUE

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 sm. — Temperatura 18,21

Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli*, via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. c6077

Atto di gratitudine

Trovandomi affetto da cronica affezione agli intestini, vivi dolori e gonfiezza ai testicoli, ricorsi alla **Sanicambulla** del prof. **Filippo Giovanni**, in Torino, via Lagrange, n. 37, dalla quale, avute precise spiegazioni, potei in poco tempo ottenere la guarigione. Glie ne rendo perciò questo pubblico attestato di riconoscenza. c 10141

In fede:

Tognetti Giovanni, di Castelnuovo Canavese.

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della

Società Anonima

" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

" Dinamite Nobel „ Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 855

Nobile Casa Mirafiore

VINI DI LUSSO E DA PASTO di **Barolo e Fontanafredda**, e **Chianti** di **Pozzolatico (Toscana)**. — *Deposito:* Torino, via Carlo Alberto, n. 42. 93

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA

forza 30 HP - Macchinario perfezionato

Deposito **LEGNAMI** produzione propria

ENRICO DALLE CASE

Via Legnano, 18 - Via Marco Polo (Crocetta), 16-18 - Torino

Carburo di calcio 1ª qualità

garantito 300 litri al kg. a L. 35 il quintale, peso netto. Spedizione contro assegno per qualsiasi destinazione in casse di 50 kg. Imballo per ogni cassa L. 2,10. Si accettano le casse vuote di ritorno, purchè franche di porto a Torino, al prezzo di L. 1,50.

Carlo Ercas e C., corso Vittorio Eman. II, n. 29.

Fabbrica d'apparecchi per gas acetilene — Impianti a gas acetilene per illuminazione e riscaldamento. 8097

ACQUI COLLEGIO-CONVITTO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica

Scuole Elementari Municipali — Retta minima.

Aperto al 1° settembre per gli **esami di riparazione.**

c 10125 *Il Direttore:* Prof. Dott. **VINCENZO OMEDÈ.**

Collegio-Convitto Maschile Borletti

unico nel suo genere in Italia

per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Elia**, in **Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 10120

CITTA' DI CARMAGNOLA

Convitto Civico

Risultato degli esami 1899-1900: Su 74 convittori 69 promossi, di cui 15 fecero due corsi in uno. 1900-1901: I due terzi dei convittori già vennero dichiarati promossi nel corrente luglio.

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari

Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuola tecnica in cui vengono svolti i programmi governativi. *Aperto durante le vacanze.* Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari.

9210 Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore.*

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali

PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI

SCUOLA GRATUITA

Rette mensili: Lire 25, 30 e 40

Su 19 convittori, 17 ottennero la promozione, 6 compirono il corso di due anni in uno solo.

Preparazione agli esami di riparazione.

10036 Prof. G. NERVA, Direttore.

CITTÀ DI CHIVASSO

Istituto Convitto Cavour

Speciale per Corsi privati accelerati di

LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA

Scuola Commerciale fondata sulle basi delle scuole tedesche e francesi.

R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica — Scuole elementari comunali

Rette mitti. L'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi. — Le scuole regolari incominceranno il giorno 15 ottobre. — *Per programmi* rivolgersi alla Direzione.

Il Rettore: prof. **Giacomo Maria Lombardo.** c 10038

CITTA' DI SAVIGLIANO

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

Liceo pareggiato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Retta minima — *Visite mediche gratuite.*

Aperto in settembre.

9008 *Programmi al Rettore dott. prof.* M. CANONICA.

VENDITA VOLONTARIA DI FABBRICATI E TERRENI in NONE.

Nel giorno **29 agosto prossimo**, alle ore dieci, nel mio studio in Torino, via Garibaldi, 22, porrò in vendita ai pubblici incanti, in un sol lotto, sul prezzo di Lire **quarantamila**, una casa civile e rustica con giardino, frutteto, orto, alteno, campi e prati, della superficie di giornate 12, situati in None di Pinerolo, propri del cav. dott. Taricco Giovanni Luigi.

Torino, 18 luglio 1901.

Notaio SESIA GIUSEPPE.

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

SCRITTO SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALZA DI LEA & PERRINS È LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED IMBIBETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA **LEA & PERRINS'.** QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALZE CHE SONO DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA RINOMANZA MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PERCHÈ LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE.

Salza "WORCESTERSHIRE" Originale e Genuina

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e generalmente presso tutte le case di Esportazione di Droghe. 6060 M

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 1,50 e 2,50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi

Romanziere Illustrato

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

Guida Genovese Costa

Amministrativa Commerciale Illustrata

in corso di stampa l'Edizione 1902

GENOVA-SAMPIERDARENA

25000 indirizzi — Immensa diffusione

Abbonamento L. it. **TRE.**

Guida di Torino

(G. MARZORATI)

Commerciale ed Amministrativa

74° Anno 1902

la più importante e la più diffusa

edita dalla Ditta

G. B. PARAVIA e C.

PER LE INSERZIONI NEL TESTO

rivolgersi esclusivamente alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate di fonti minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI

Primario negli Ospedali di Roma.

68

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come potente stimolante della funzione gastrica, deve i suoi pregi essenziali ai principii (alcaloidi e glucosidi) della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, **affermano e comprovano ogni giorno la potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Fluido Belani, Encipy.

Rivista Nautica

Marina militare — Mercantile — Yachting — Rowing

Pubblicazione illustrata mensile

Italia L. 10 - Abbonamento Estero L. 12

Numero separato Lire Una

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.

Richieste agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.